



DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - REDAZIONE
Via San Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 9685 del 29.2.1964
Scuola Tipografica "Emiliani" Rapallo - Tel. 0185 58272
Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine

Vol. LXXIII - N. 2 (Fasc. 270)

LUGLIO-DICEMBRE 1999

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

Organo ufficiale



Curia generale dei Padri Somaschi
Via Casal Morena,8 - MORENA-ROMA

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Atti del Papa

Messaggio per la XXXVI Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni	pag. 2
Messaggio in occasione della XIV Giornata Mondiale della Gioventù	" 7
Omelia della Santa Messa di mezzanotte, 24 dicembre 1999, apertura del Giubileo. . .	" 14
Messaggio Urbi et Orbi, mezzanotte, 1° gennaio 2000.	" 16

Atti della Santa Sede

Conferma della modifica del n.204 delle Costituzioni	" 17
--	------

Atti del Padre generale

Decisioni	" 18
Riunioni del Consiglio generale	" 24

Atti dei Capitoli

Provincia di Spagna	" 33
Provincia Ligure-Piemontese	" 49
Provincia Romana	" 55
Provincia Andina	" 63
Viceprovincia Messicana S. Maria de Guadalupe.	" 72

RASSEGNA

In memoriam

P. Giovanni Baravalle	" 78
Luca Corbetta	" 80
P. Pasquale Corsini	" 83
P. Ernesto Rusconi	" 86

Vol. LXXIII - N. 2 (Fasc. 270)

LUGLIO-DICEMBRE 1999

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

Organo ufficiale



Curia generale dei Padri Somaschi
Via Casal Morena,8 - MORENA-ROMA

Parte ufficiale

ATTI DEL PAPA

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA XXXVI GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

25 APRILE 1999 - IV DOMENICA DI PASQUA

“Il Padre chiama alla vita eterna”

*Venerati Fratelli nell'Episcopato,
carissimi Fratelli e Sorelle!*

La celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, in programma per il 25 aprile 1999, quarta domenica di Pasqua, costituisce un ricorrente richiamo a considerare con attenzione un aspetto fondamentale della vita della Chiesa: la chiamata al ministero ordinato e alla vita consacrata.

Nel cammino di preparazione al Grande Giubileo, l'anno 1999 apre “*gli orizzonti del credente secondo la prospettiva stessa di Cristo: la prospettiva del 'Padre che è nei cieli' (cfr Mt 5,45) (Tertio millennio adveniente, 49) ed invita a riflettere sulla vocazione che costituisce l'orizzonte vero di ogni cuore umano: la vita eterna. Proprio in questa luce si rivela tutta l'importanza delle vocazioni al sacerdozio ed alla vita consacrata con le quali il Padre celeste, da cui “discende ogni buon regalo e ogni dono perfetto” (Gc 1,17), continua ad arricchire la sua Chiesa.*

Un inno di lode sgorga spontaneo dal cuore: “*Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo*” (Ef. 1,3) per il dono, anche in questo secolo che sta volgendo al termine, di innumerevoli vocazioni al ministero sacerdotale e alla vita consacrata nelle sue varie forme.

Dio continua a mostrarsi Padre per mezzo di uomini e donne che, spinti dalla forza dello Spirito Santo, testimoniano con la parole e con le opere, talora anche col martirio, la loro dedizione senza riserve al servizio dei

fratelli. Attraverso il ministero ordinato di Vescovi, presbiteri e diaconi. Egli offre la garanzia permanente della presenza sacramentale di Cristo Redentore (cfr *Christifideles Laici*, 22), facendo crescere la Chiesa, grazie al loro determinante servizio, nell'unità di un solo corpo e nella varietà di vocazioni, ministeri e carismi.

Egli ha effuso abbondantemente lo Spirito nei suoi figli di adozione, rendendo manifesto nelle varie forme di vita consacrata il suo amore di Padre, che vuole raggiungere l'intera umanità. E' un amore, il suo, che attende con pazienza ed accoglie con festa chi si è allontanato; che educa e corregge; che sazia la fame d'amore d'ogni persona. Egli continua ad additare orizzonti di vita eterna che aprono il cuore alla speranza, anche in mezzo alle difficoltà, al dolore e alla morte, specialmente mediante quanti abbandonano tutto per seguire Cristo, dedicandosi interamente alla realizzazione del suo Regno.

In questo 1999 dedicato al Padre celeste, vorrei invitare tutti i fedeli a riflettere sulle vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata, seguendo i passi della preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato, il “Padre nostro”.

1. “Padre nostro, che sei nei cieli”

Invocare Dio come Padre significa riconoscere nel suo amore la sorgente della vita. Nel Padre celeste l'uomo, chiamato ad essere suo figlio, scopre di “*essere stato scelto prima della creazione del mondo, per essere santo e immacolato al suo cospetto nella carità*” (Ef 1,4). Il Concilio Vaticano II ricorda che “*Cristo... proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione*” (*Gaudium et spes*, 22). Per la persona umana la fedeltà a Dio è garanzia di fedeltà al proprio essere e, in tal modo, di piena realizzazione del proprio progetto di vita.

Ogni vocazione ha la sua radice nel Battesimo, quando il cristiano, “*rinato dall'acqua e dallo Spirito*” (Gv 3,5), e reso partecipe dell'evento di grazia che sulle rive del fiume Giordano rivelò Gesù come “*figlio prediletto*” nel quale il Padre si era compiaciuto (Lc 3,22). Dal Battesimo scaturisce, per ogni vocazione cristiana, la sorgente della vera fecondità. E' necessario, pertanto, che venga posta particolare cura per iniziare i catecumeni ed i piccoli alla riscoperta del Battesimo e alla realizzazione di un autentico rapporto filiale con Dio.

2. “Sia santificato il tuo nome”

La vocazione ad essere “*santi, come lui è santo*” (Lv 11,44) si attua quando si riconosce a Dio il posto che gli compete. Nel nostro tempo, secolarizzato e pur affascinato dalla ricerca del sacro, c'è particolare bisogno di santi che, vivendo intensamente il primato di Dio nella loro esistenza, ne rendano percepibile la presenza amorosa e provvida.

La santità, dono da implorare incessantemente, costituisce la risposta più preziosa ed efficace alla fame di speranza e di vita del mondo contemporaneo. L'umanità ha bisogno di presbiteri santi e di anime consacrate che vivano quotidianamente il dono totale di sé a Dio ed al prossimo; di papà e di mamme capaci di testimoniare tra le mura domestiche la grazia del sacramento del matrimonio, risvegliando in quanti li avvicinano il desiderio di realizzare il progetto del Creatore sulla famiglia; di giovani che abbiano scoperto personalmente Cristo e ne siano restati affascinati così da appassionare i loro coetanei alla causa del Vangelo.

3. "Venga il tuo regno"

La santità richiama il "Regno di Dio", che Gesù ha simbolicamente rappresentato nel grande e gioioso banchetto proposto a tutti, ma destinato solo a chi accetta di indossare la "veste nuziale" della grazia.

L'invocazione "venga il tuo regno" sollecita alla conversione e ricorda che la giornata terrena dell'uomo deve essere segnata dalla diuturna ricerca del regno di Dio prima e al di sopra di ogni altra cosa. E' un'invocazione che invita a lasciare il mondo delle parole evanescenti per assumere generosamente, malgrado ogni difficoltà ed opposizione, gli impegni ai quali il Signore chiama.

Chiedere al Signore "venga il tuo regno" comporta, altresì, scegliere la casa del Padre come propria dimora, vivendo ed operando secondo lo stile del Vangelo ed amando nello Spirito di Gesù; significa, al tempo stesso, scoprire che il Regno è un "piccolo seme" dotato di un'insospettabile pienezza di vita, ma esposto continuamente al rischio di essere rifiutato e calpestato.

Possano quanti sono chiamati al sacerdozio o alla vita consacrata accogliere con generosa disponibilità il seme della vocazione che Dio ha deposto nel loro cuore. Attraendoli a seguire Cristo con cuore indiviso, il Padre li invita ad essere gioiosi e liberi apostoli del Regno. Nella risposta generosa all'invito essi troveranno quella felicità vera a cui anela il loro cuore.

4. "Sia fatta la tua volontà"

Gesù ha detto: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera" (Gv 4,34). Con queste parole, egli rivela che il progetto personale dell'esistenza sta scritto in un provvido disegno del Padre. Per scoprirlo occorre abbandonare un'interpretazione troppo terrena della vita, e collocare in Dio il fondamento ed il senso della propria esistenza. La vocazione è anzitutto dono di Dio: non è scegliere, ma essere scelti; è risposta ad un amore che precede e accompagna. Per chi si rende docile alla volontà del Signore la vita diviene un bene ricevuto, che tende per sua natura a trasformarsi in offerta e dono.

5. "Dacci oggi il nostro pane quotidiano"

Gesù ha fatto della volontà del Padre il suo cibo quotidiano (cfr Gv 4,34), e ha invitato i suoi a gustare quel pane con cui viene saziata la fame dello spirito: il pane della Parola e dell'Eucaristia. Sull'esempio di Maria, occorre imparare ad educare il cuore alla speranza, aprendolo a quell'"impossibile" di Dio, che fa esultare di gaudio e di gratitudine. Per coloro che rispondono generosamente all'invito del Signore, gli eventi lieti e tristi dell'esistenza diventano, in tal modo, argomento di colloquio confidente col Padre, ed occasione di incessante riscoperta della propria identità di figli prediletti chiamati a partecipare con un ruolo proprio e specifico alla grande opera di salvezza del mondo, iniziata da Cristo e affidata ora alla sua Chiesa.

6. "Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori"

Il perdono e la riconciliazione sono il grande dono che ha fatto irruzione nel mondo dal momento in cui Gesù, inviato dal Padre, ha dichiarato aperto "L'anno di grazia del Signore" (Lc 4,19). Egli si è fatto "amico dei peccatori" (Mt 1 1,19), ha dato la sua vita "in remissione dei peccati" (Mt 26,28) e, alla fine, ha inviato i discepoli in ogni angolo della terra ad annunciare la penitenza e il perdono.

Conoscendo la fragilità umana, Dio ha preparato per l'uomo la via della misericordia e del perdono come esperienza da condividere - si è perdonati se si perdona - perché appaiano nella vita rinnovata dalla grazia i tratti autentici dei veri figli dell'unico Padre celeste.

7. "E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male"

La vita cristiana è un processo continuo di liberazione dal male e dal peccato. Con il sacramento della Riconciliazione la potenza di Dio e la sua santità vengono comunicate come energia nuova che conduce alla libertà di amare, facendo trionfare il bene.

La lotta contro il male, che Cristo ha strenuamente condotto, è oggi affidata alla Chiesa e ad ogni cristiano, secondo la vocazione, il carisma ed il ministero di ciascuno. Un ruolo fondamentale è riservato a quanti sono stati eletti al ministero ordinato: vescovi, presbiteri e diaconi. Ma un insostituibile e specifico apporto è offerto, altresì, dagli Istituti di vita consacrata, i cui membri "rendono visibile, nella loro consacrazione e totale dedizione, la presenza amorevole e salvifica di Cristo, il consacrato del Padre, inviato in missione" (Vita Consacrata, 76).

Come non sottolineare che la promozione delle vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata deve diventare impegno armonico di tutta la Chiesa e dei singoli credenti? Ad essi il Signore comanda: "Pregate il Padre della messe perché mandi operai per la sua messe" (Lc 9,38).

Consapevoli di ciò, ci rivolgiamo unanimi nella preghiera al Padre celeste, datore di ogni bene:

8. Padre buono,
in Cristo tuo Figlio
ci riveli il tuo amore,
ci abbracci come tuoi figli
e ci offri la possibilità di scoprire
nella tua volontà i lineamenti
del nostro vero volto.
Padre santo,
Tu ci chiami ad essere santi
come Tu sei santo.
Ti preghiamo di non far mai mancare
alla tua Chiesa ministri e apostoli santi
che, con la parole e i sacramenti,
aprano la via all'incontro con Te.
Padre misericordioso,
dona all'umanità smarrita
uomini e donne che,
con la testimonianza di una vita trasfigurata
ad immagine del tuo Figlio,
camminino gioiosamente
con tutti gli altri fratelli e sorelle
verso la patria celeste.
Padre nostro,
con la voce del tuo Santo Spirito,
e fidando nella materna intercessione di Maria,
Ti invociamo ardentemente:
manda alla tua Chiesa sacerdoti,
che siano coraggiosi testimoni
della tua infinita bontà.
Amen!

Dal Vaticano, 1° Ottobre 1998,
memoria di Santa Teresa di Gesù Bambino, Dottore della Chiesa.

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II IN OCCASIONE DELLA XIV GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

“Il Padre vi ama”(cfr Gv 16,27)

Cari giovani amici!

1. Nella prospettiva dell'ormai prossimo Giubileo, il 1999 assume la funzione di “dilatare gli orizzonti del credente secondo la prospettiva stessa di Cristo: la prospettiva del “Padre che è nei cieli” dal quale è stato mandato ed al quale è ritornato” (Lett. ap. *Tertio millennio adveniente*, 49). Non è possibile, infatti, celebrare Cristo ed il suo giubileo senza volgersi, con lui, verso Dio, Padre suo e Padre nostro (cfr Gv 20,17). Anche lo Spirito Santo rimanda al Padre e a Gesù: se lo Spirito ci insegna a dire “Gesù è il Signore” (cfr 1 Cor 12,3), è per renderci capaci di parlare con Dio chiamandolo “Abbà, Padre!” (cfr Gal 4,6).

Vi invito, dunque, insieme con tutta la Chiesa a rivolgervi verso Dio Padre e ad ascoltare con gratitudine e meraviglia la sorprendente rivelazione di Gesù: “Il Padre vi ama!” (cfr Gv 16,27). Sono queste le parole che vi affido come tema della XIV Giornata Mondiale della Gioventù. Cari giovani, accogliete l'amore che Dio per primo vi dona (cfr 1 Gv 4,19). Rimanete ancorati a questa certezza, la sola capace di dare senso, forza e gioia alla vita: non si allontanerà mai da voi il suo amore, non verrà mai meno la sua alleanza di pace con voi (cfr Is 54,10). Egli ha impresso il vostro nome sulle palme delle sue mani (cfr Is 49,16).

2. Anche se non sempre cosciente e chiara, nel cuore dell'uomo esiste una profonda nostalgia di Dio, che sant'Ignazio di Antiochia ha così espresso, in modo eloquente: “Un'acqua viva mormora in me e mi dice dentro: “Vieni al Padre!”” (Ad Rom. 7). “Signore, mostrami la tua Gloria”, supplica Mosè sulla montagna (Es 33,18).

“Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato” (Gv 1,18). È dunque sufficiente conoscere il Figlio per conoscere il Padre? Filippo non si lascia facilmente convincere: “Mostraci il Padre”, domanda. La sua insistenza ci ottiene una risposta che supera la nostra attesa: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?... Chi ha visto me ha visto il Padre” (ivi, 14,8-11).

Dopo l'Incarnazione, esiste un volto di uomo nel quale è possibile vedere Dio: “Credetemi, io sono nel Padre e il Padre è in me”, dice Gesù non più soltanto a Filippo, ma a tutti coloro che crederanno (ivi, 14,11). Da

allora, chi accoglie il Figlio di Dio accoglie Colui che lo ha mandato (cfr ivi, 13,20). Al contrario: "Chi odia me, odia anche il Padre mio" (ivi, 15,23). Da allora, un nuovo rapporto è possibile tra il Creatore e la creatura, quello del figlio con il proprio Padre: ai discepoli che vogliono entrare nei segreti di Dio e chiedono di imparare a pregare per trovare sostegno nel cammino, Gesù risponde insegnando il *Padre nostro*, "sintesi di tutto il Vangelo" (Tertulliano, *De oratione*, 1). In esso trova conferma la nostra condizione di figli (cfr *Lc* 11,1-4). "Da una parte, con le parole di questa preghiera, il Figlio Unigenito ci dà le parole che il Padre ha dato a lui: è il Maestro della nostra preghiera. Dall'altra, Verbo incarnato, egli conosce nel suo cuore di uomo i bisogni dei suoi fratelli e delle sue sorelle di umanità, e ce li manifesta: è il Modello della nostra preghiera" (CCC 2765).

Trasmettendoci la testimonianza diretta della vita del Figlio di Dio, il Vangelo di Giovanni ci indica il cammino da seguire per conoscere il Padre. L'invocazione "Padre" è il segreto, il respiro, la vita di Gesù. Non è egli forse il Figlio unico, il primogenito, l'amato verso il quale tutto si rivolge, presente presso il Padre ancor prima che il mondo fosse, compartecipe della sua stessa gloria? (cfr 17,5). Dal Padre Gesù riceve il potere su ogni cosa (cfr 17,2), il messaggio da annunciare (cfr 12,49), l'opera da compiere (cfr 14,31). Gli stessi discepoli non gli appartengono: è il Padre che glieli ha dati (cfr 17,9), affidandogli il compito di custodirli dal male, perché nessuno vada perduto (cfr 18,9).

Nell'ora di passare da questo mondo al Padre, la "preghiera sacerdotale" rivela l'animo del Figlio: "Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse" (17,5). In qualità di Sommo ed Eterno Sacerdote, Cristo si mette alla testa dell'immenso corteo dei redenti. Primogenito di una moltitudine di fratelli, egli riconduce all'unico ovile le pecore del gregge disperso, perché ci sia "un solo gregge e un solo pastore" (10,16).

Grazie alla sua opera, la stessa relazione amorosa che esiste all'interno della Trinità viene trasferita nella relazione del Padre con l'umanità redenta: "Il Padre vi ama!". Come potrebbe questo mistero d'amore essere compreso senza l'azione dello Spirito, effuso dal Padre sui discepoli grazie alla preghiera di Gesù (cfr 14,16)? L'incarnazione del Verbo eterno nel tempo e la nascita per l'eternità di quanti vengono a lui incorporati mediante il battesimo non sarebbero concepibili senza l'azione vivificante del medesimo Spirito.

3. "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (3,16). Il mondo è amato da Dio! E nonostante i rifiuti di cui è capace, esso resterà

amato fino alla fine. "Il Padre vi ama" da sempre e per sempre: questa è la novità inaudita, "il semplicissimo e sconvolgente annuncio del quale la Chiesa è debitrice all'uomo" (cfr *Esort. ap. Christifideles laici*, 34). Se anche il Figlio ci avesse detto questa sola parola, sarebbe sufficiente. "Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!" (1 *Gv* 3,1). Non siamo orfani, l'amore è possibile. Perché - lo sapete - non si è capaci di amare se non si è amati.

Ma come annunciare questa buona notizia? Gesù indica il cammino da seguire: mettersi in ascolto del Padre per essere da Lui ammaestrati (6,45) e osservare i comandamenti (cfr 14,23). Tale conoscenza del Padre, poi, andrà crescendo: "Ho fatto conoscere loro il tuo nome, e lo farò conoscere ancora" (17,26), e sarà opera dello Spirito Santo, che conduce alla verità tutta intera (cfr 16,13).

Nella nostra epoca, la Chiesa e il mondo hanno bisogno più che mai di "missionari" che sappiano proclamare con la parola e con l'esempio questa fondamentale, consolante certezza. Consapevoli di ciò voi, giovani di oggi e adulti del nuovo millennio, lasciatevi "formare" alla scuola di Gesù. Nella Chiesa e nei vari ambienti in cui si svolge la vostra esistenza quotidiana diventate testimoni credibili dell'amore del Padre! Rendetelo visibile nelle scelte e negli atteggiamenti, nel modo di accogliere le persone e di mettervi al loro servizio, nel fedele rispetto della volontà di Dio e dei suoi Comandamenti.

"Il Padre vi ama". Questo annuncio meraviglioso viene deposto nel cuore del credente che, come il discepolo amato da Gesù, reclinò il capo sul petto del Maestro e ne raccoglie le confidenze: "Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" (14,21), perché "questa è la vita eterna, che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo" (17,3).

Riflesso dell'amore del Padre sono le diverse forme di paternità che incontrate sul vostro cammino. Penso in particolare ai vostri genitori, collaboratori di Dio nel trasmettervi la vita e nel prendersi cura di voi: onorateli (cfr *Es* 20,12) e siate loro riconoscenti! Penso ai sacerdoti ed alle altre persone consacrate al Signore, che sono per voi amici, testimoni e maestri di vita, "per il progresso e la gioia della vostra fede" (*Fil* 1,25). Penso agli educatori autentici che con la loro umanità, la loro sapienza e la loro fede contribuiscono in modo significativo alla vostra crescita cristiana e, dunque, pienamente umana. Per ognuna di queste valide persone, che vi sono accanto lungo le strade della vita, ringraziate sempre il Signore.

4. Il Padre vi ama! La consapevolezza di questa predilezione da parte di Dio non può non spingere i credenti "a intraprendere, nell'adesione a Cristo Redentore dell'uomo, un cammino di autentica conversione..."

Ecco il contesto adatto per la riscoperta e la intensa celebrazione del sacramento della Penitenza nel suo significato più profondo” (*Tertio millennio adveniente*, 50).

“Il peccato è un abuso di quella libertà che Dio dona alle persone create perché possano amare lui e amarsi reciprocamente” (CCC 387); è il rifiuto di vivere della vita di Dio ricevuta nel Battesimo, di lasciarsi amare dal vero Amore: l’uomo, infatti, ha il terribile potere di ostacolare Dio nella sua volontà di donare ogni bene. Il peccato, che trova origine nella volontà libera della persona (cfr *Mc* 7,20), è una trasgressione dell’amore vero; ferisce la natura dell’uomo e dissolve la solidarietà umana, manifestandosi in atteggiamenti, parole ed azioni sature di egoismo (cfr CCC 1849-1850). È nell’intimo che la libertà si apre e si chiude all’amore. Questo è il dramma costante dell’uomo, che spesso sceglie la schiavitù, sottomettendosi a paure, a capricci, ad abitudini sbagliate, creandosi idoli che lo dominano, ideologie che ne avviliscono l’umanità. Leggiamo nel Vangelo di Giovanni: “Chiunque commette il peccato è schiavo del peccato” (8,34).

Gesù dice a tutti: “Convertitevi e credete al Vangelo” (*Mc* 1,15). All’origine di ogni autentica conversione c’è lo sguardo di Dio sul peccatore. È uno sguardo che si traduce in ricerca piena d’amore, in passione fino alla croce, in volontà di perdono che, manifestando al colpevole la stima e l’amore di cui continua ad essere oggetto, gli rivela per contrasto il disordine in cui è immerso, sollecitandolo alla decisione di cambiare vita. È il caso di Levi (cfr *Mc* 2,13-17), di Zaccheo (cfr *Lc* 19,1-10), dell’adultera (cfr *Gv* 8,1-11), del ladrone (cfr *Lc* 23,39-43), della samaritana (cfr *Gv* 4,1-30): “L’uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso se non gli viene rivelato l’amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente” (Lett. en. *Redemptor hominis*, 10). Quando ha scoperto e gustato il Dio della misericordia e del perdono, l’essere umano non può vivere altrimenti che convertendosi continuamente a Lui (cfr. Lett. en. *Dives in misericordia*, 13).

“Va’ e d’ora in poi non peccare più” (*Gv* 8,11): il perdono è dato gratuitamente, ma l’uomo è invitato a corrispondervi con un serio impegno di vita rinnovata. Dio conosce troppo bene le sue creature! Non ignora che la manifestazione sempre maggiore del suo amore finirà per suscitare nel peccatore il disgusto del peccato. Per questo l’amore di Dio si svolge nella continua offerta di perdono.

Quanto eloquente è la parabola del figlio prodigo! Dal momento in cui egli s’allontana da casa, il padre vive nella trepidazione: attende, spera, scruta l’orizzonte. Rispetta la libertà del figlio, ma soffre. E quando il figlio si decide a fare ritorno, egli lo vede da lontano e gli va incontro, lo

stringe forte tra le braccia e pieno di gioia comanda: “Mettetegli l’anello al dito - simbolo dell’alleanza - portate qui il vestito più bello e rivestitelo - simbolo della vita nuova - mettetegli i calzari ai piedi - simbolo della dignità riacquistata - e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è ritornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato!” (*Lc* 15,11-32).

5. Prima di salire presso il Padre, Gesù ha affidato alla sua Chiesa il ministero della riconciliazione (cfr *Gv* 20,23). Non basta, quindi, un pentimento soltanto interiore per ottenere il perdono di Dio. La riconciliazione con Lui si ottiene attraverso la riconciliazione con la comunità ecclesiale. Per questo il riconoscimento della colpa passa attraverso un gesto sacramentale concreto: il pentimento e l’accusa dei peccati, col proposito di vita nuova, dinanzi al ministro della Chiesa.

L’uomo contemporaneo, purtroppo, quanto più smarrisce il senso del peccato tanto meno ricorre al perdono di Dio: da questo dipendono molti dei problemi e delle difficoltà del nostro tempo. In questo anno, vi invito a riscoprire la bellezza e la ricchezza di grazia del sacramento della Penitenza ripercorrendo attentamente la parabola del figlio prodigo, dove viene sottolineato non tanto il peccato, quanto la tenerezza di Dio e la sua misericordia. Ascoltando la Parola in atteggiamento di preghiera, di contemplazione, di meraviglia, di certezza, dite a Dio: “Ho bisogno di te, conto su di te per esistere e per vivere. Tu sei più forte del mio peccato. Credo nella tua potenza sulla mia vita, credo nella tua capacità di salvarmi così come sono adesso. Ricordati di me. Perdonami!”.

Guardatevi “dentro”. Prima che contro una legge o una norma morale, il peccato è contro Dio (cfr *Sal* 50 [51],6), contro i fratelli e contro voi stessi. Mettetevi di fronte a Cristo, Figlio unico del Padre e modello di tutti i fratelli. Lui solo ci rivela ciò che dobbiamo essere verso il Padre, verso il prossimo, verso la società per essere in pace con noi stessi. Ce lo rivela attraverso il Vangelo, che forma con Gesù Cristo una cosa sola. La fedeltà all’uno è misura della fedeltà all’altro.

Accostatevi con fiducia al sacramento della Confessione: con l’accusa delle colpe mostrerete di voler riconoscere l’infedeltà e interromperla; attesterete il bisogno di conversione e di riconciliazione, per ritrovare la pacificante e feconda condizione di figli di Dio in Cristo Gesù; esprimerete solidarietà verso i fratelli anch’essi provati dal peccato (cfr CCC 1445).

Ricevete, infine, con animo grato l’assoluzione da parte del sacerdote: è il momento in cui il Padre pronuncia sul peccatore pentito la parola che fa vivere: “Questo mio figlio è tornato in vita!”. La Sorgente dell’amore rigenera e rende capaci di superare l’egoismo e tornare ad amare con intensità maggiore.

6. "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti" (Mt 22,37-40). Gesù non dice che il secondo comandamento è identico al primo, ma che gli è "simile". I due comandamenti non sono dunque intercambiabili, come se si potesse soddisfare automaticamente al comandamento dell'amore di Dio osservando quello dell'amore del prossimo, o viceversa. Essi hanno consistenza propria, e devono essere ambedue osservati. Gesù però li affianca l'uno all'altro per render chiaro a tutti che essi sono tra loro strettamente connessi: impossibile osservare l'uno senza mettere in pratica l'altro. "La loro unità inscindibile è testimoniata da Gesù con le parole e con la vita: la sua missione culmina nella Croce che redime, segno del suo indivisibile amore al Padre e all'umanità" (Lett. en. *Veritatis splendor*, 14).

Per sapere se si ama veramente Dio, occorre verificare se si ama sul serio il prossimo. E se si vuole saggiare la qualità dell'amore per il prossimo, ci si deve domandare se si ama veramente Dio. Perché "chi non ama il proprio fratello che vede non può amare Dio che non vede" (1 Gv 4,20), e "da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti" (ivi, 5,2).

Nella Lettera Apostolica *Tertio millennio adveniente* ho esortato i cristiani a "sottolineare più decisamente l'opzione preferenziale della Chiesa per i poveri e gli emarginati" (n. 51). Si tratta di un'opzione "preferenziale", non esclusiva. Gesù ci invita ad amare i poveri, perché ad essi si deve un'attenzione particolare in ragione proprio della loro vulnerabilità. Essi - è noto - sono sempre più numerosi, anche nei paesi cosiddetti ricchi, nonostante che i beni di questo mondo siano destinati a tutti! Ogni situazione di povertà interpella la carità cristiana di ciascuno. Essa, però, deve diventare anche impegno sociale e politico, perché il problema della povertà nel mondo dipende da condizioni concrete che devono essere trasformate da uomini e donne di buona volontà, costruttori della civiltà dell'amore. Sono "strutture di peccato" che non possono essere vinte se non con la collaborazione di tutti, nella disponibilità a "perdersi" per l'altro invece di sfruttarlo, a "servirlo" invece di opprimerlo (cfr Lett. en. *Sollicitudo rei socialis*, 38).

Cari giovani, invito voi, in modo particolare, a prendere iniziative concrete di solidarietà e di condivisione accanto e con i più poveri. Prendete parte con generosità a qualcuno dei progetti che nei diversi paesi vedono impegnati altri vostri coetanei in gesti di fraternità e solidarietà: sarà un modo di "restituire" al Signore nella persona dei poveri almeno qualcosa di tutto ciò che Egli ha dato a voi, più fortunati. E potrà essere anche l'e-

spressione immediatamente visibile di una scelta di fondo: quella di orientare decisamente la vita verso Dio ed i fratelli.

7. Maria riassume nella sua persona tutto il mistero della Chiesa, è la "figlia prescelta del Padre" (*Tertio millennio adveniente*, 54), che ha accolto liberamente e risposto con disponibilità al dono di Dio. "Figlia" del Padre ha meritato di divenire la Madre del suo Figlio: "Avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38). E' Madre di Dio, perché perfettamente figlia del Padre.

Nel suo cuore non c'è altro desiderio che quello di sostenere i cristiani nell'impegno di vivere come figli di Dio. Quale madre tenerissima, essa li conduce incessantemente a Gesù, affinché, seguendolo, imparino a coltivare la loro relazione con il Padre del cielo. Come alle nozze di Cana, li invita a fare quanto il Figlio dirà loro (cfr Gv 2,5), sapendo che è questo il cammino per giungere alla casa del "Padre misericordioso" (cfr 2 Cor 1,3). La XIV Giornata Mondiale della Gioventù, che si svolgerà quest'anno nelle Chiese locali, è l'ultima prima del grande appuntamento giubilare. Essa assume, pertanto, una particolare rilevanza nella preparazione all'Anno Santo del 2000. Prego affinché divenga per ciascuno di voi occasione per un rinnovato incontro con il Signore della vita e con la sua Chiesa.

A Maria affido il vostro cammino e le chiedo di preparare i vostri cuori ad accogliere la grazia del Padre, per diventare testimoni del suo amore. Con questi sentimenti, augurando un anno ricco di fede e di impegno evangelico, tutti di cuore vi benedico.

Dal Vaticano, 6 Gennaio 1999,
Solennità dell'Epifania del Signore.

**S. MESSA DI MEZZANOTTE
OMELIA DEL SANTO PADRE
APERTURA DEL GRANDE GIUBILEO
DELL'ANNO 2000**

24 dicembre 1999

1. *"Hodie natus est nobis Salvator mundi"* (Salmo resp.)

Da venti secoli prorompe dal cuore della Chiesa questo annuncio gioioso. In questa Notte Santa, l'Angelo lo ripete a noi, uomini e donne di fine millennio: "Non temete, ecco, vi annuncio una grande gioia... Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore" (Lc 2, 10-11). Ci siamo preparati ad accogliere queste parole consolanti durante il tempo d'Avvento: in esse si attualizza l'"oggi" della nostra redenzione.

In quest'ora, l'"oggi" risuona con un timbro singolare: non è solo il ricordo della nascita del Redentore, è l'inizio solenne del Grande Giubileo. Ci ricollegiamo spiritualmente a quel singolare momento della storia, nel quale Dio si è fatto uomo, rivestendosi della nostra carne.

Sì, il Figlio di Dio, della stessa sostanza del Padre, Dio da Dio e Luce da Luce, eternamente generato dal Padre, ha preso corpo dalla Vergine ed ha assunto la nostra natura umana. E' nato nel tempo. Dio è entrato nella storia. L'incomparabile "oggi" eterno di Dio si è fatto presenza nelle quotidiane vicende dell'uomo.

2. *"Hodie natus est nobis Salvator mundi"* (cfr Lc 2, 10-11).

Ci prostriamo dinanzi al Figlio di Dio. Ci uniamo spiritualmente allo stupore di Maria e di Giuseppe. Adorando Cristo, nato in una grotta, facciamo nostra la fede colma di sorpresa dei pastori di allora; sperimentiamo la loro stessa meraviglia e la loro stessa gioia.

E' difficile non arrendersi all'eloquenza di quest'evento: rimaniamo incantati. Siamo testimoni dell'istante dell'amore che unisce l'eterno alla storia: l'"oggi" che apre il tempo del giubilo e della speranza, perché "ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità" (Is 9,5), come leggiamo nel testo di Isaia.

Ai piedi del Verbo incarnato deponiamo gioie e apprensioni, lacrime e speranze. Solo in Cristo, uomo nuovo, il mistero dell'essere umano trova vera luce.

Con l'apostolo Paolo, meditiamo che a Betlemme "è apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini" (Tt 2, 11). Per questa

ragione, nella notte di Natale risuonano canti di gioia in ogni angolo della terra ed in tutte le lingue.

3. Questa notte, davanti ai nostri occhi si compie ciò che il Vangelo proclama: "Dio... ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui... abbia la vita" (Gv 3,16).

Il suo Figlio unigenito!

Tu, o Cristo, sei il Figlio unigenito del Dio vivente, venuto nella grotta di Betlemme! Dopo duemila anni, riviviamo questo mistero come un evento unico e irripetibile. Tra tanti figli di uomini, tra tanti bambini venuti al mondo durante questi secoli, soltanto Tu sei il Figlio di Dio: la tua nascita ha cambiato, in modo ineffabile, il corso degli eventi umani.

Ecco la verità che in questa notte la Chiesa vuole trasmettere al terzo millennio. E voi tutti, che verrete dopo di noi, vogliate accogliere questa verità, che ha mutato totalmente la storia. Dalla notte di Betlemme, l'umanità è consapevole che Dio si è fatto Uomo: si è fatto Uomo per rendere l'uomo partecipe della sua natura divina.

4. Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente! Sulla soglia del terzo millennio, la Chiesa Ti saluta, Figlio di Dio, che sei venuto al mondo per sconfiggere la morte. Sei venuto ad illuminare la vita umana mediante il Vangelo. La Chiesa Ti saluta e insieme con Te vuole entrare nel terzo millennio. Tu sei la nostra speranza. Tu solo hai parole di vita eterna.

Tu, che sei venuto al mondo nella notte di Betlemme, resta con noi!

Tu, che sei la Via, la Verità e la Vita, guidaci!

Tu, che sei venuto dal Padre, portaci a lui nello Spirito Santo, sulla via che soltanto Tu conosci e che ci hai rivelato perché avessimo la vita e l'avessimo in abbondanza.

Tu, Cristo, Figlio del Dio vivente, sii per noi la Porta!

Sii per noi la vera Porta simboleggiata da quella che in questa Notte solennemente abbiamo aperto!

Sii per noi la Porta che ci introduce nel mistero del Padre. Fa' che nessuno resti escluso dal suo abbraccio di misericordia e di pace!

"Hodie natus est nobis Salvator mundi": è Cristo l'unico nostro Salvatore! Questo è il messaggio del Natale 1999: l'"oggi" di questa Notte Santa dà inizio al Grande Giubileo.

Maria, aurora dei tempi nuovi, sii accanto a noi, mentre fiduciosi compiamo i primi passi dell'Anno Giubilare.

Amen!

MESSAGGIO URBI ET ORBI

Mezzanotte, 1° Gennaio 2000

Sul quadrante della storia scocca un'ora importante: inizia in questo momento l'anno duemila, l'anno che ci introduce in un nuovo millennio. Per i credenti è l'anno del Grande Giubileo.

Buon Anno a tutti voi, uomini e donne di ogni parte della terra!

Nel varcare la soglia del nuovo anno, mi piacerebbe bussare alla porta delle vostre case per recare a ciascuno il mio augurio cordiale: Buon Anno a tutti nella luce che da Betlemme si irradia sull'intero universo!

Vi auguro un anno ricco di pace: la pace annunciata dagli Angeli nella Notte Santa; la pace di Cristo, che per amore si è fatto fratello di ogni essere umano!

Vi auguro un anno sereno e felice: vi accompagni la certezza che Dio ci ama. Oggi, come duemila anni or sono, Cristo viene ad orientare con il suo Vangelo di salvezza i passi incerti e titubanti dei popoli e delle nazioni verso un futuro di autentica speranza.

A Lui chiedo di benedire questo momento di festa e di voti augurali, perché sia avvio promettente d'un nuovo millennio ricco di gioia e di pace. Entriamo nell'anno duemila con lo sguardo fisso al mistero dell'Incarnazione.

Cristo, ieri, oggi e sempre.

A Lui appartengono il tempo e i secoli.

A Lui la gloria e il potere per tutti i secoli in eterno. Amen!

ATTI DELLA SANTA SEDE

CONGREGATIO PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Vaticano, 11 giugno 1999

Prot. n. 34187/99

Reverendo Padre,

Mi prego comunicarLe che abbiamo esaminato la modifica all'articolo 204 delle Costituzioni, presentata dal Procuratore Generale a nome del Capitolo Generale recentemente celebrato.

Questa Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica approva e conferma la detta modifica secondo il testo che si conserva nel suo Archivio.

Colgo l'occasione per confermarLe la mia cordiale stima.

nel Signore

+ *Piergiorgio Silvano Nesti, C.P.*
Segretario

Reverendo P. Bruno Luppi
Superiore Generale dei
Chierici Regolari di Somasca

MORENA-ROMA

ATTI DEL PADRE GENERALE

DECISIONI

27 maggio 1999

Ammissione del novizio Noel M. Sitchon alla professione temporanea.

7-10 giugno 1999

Conferma della nomina di p. David Martin Kelly a Commissario del Commissariato dell'India.

Ratifica dell'erezione della casa religiosa di Suryodaya (Bangalore) del Commissariato dell'India.

Ratifica dell'erezione della residenza di Deepalaya (Bangalore), dipendente dal P. commissario del Commissariato dell'India.

Nomina di p. Pierluigi Vajra a responsabile del postnoviziato del Commissariato dell'India.

Scelta della residenza religiosa di Deepalaya come sede del postnoviziato del Commissariato dell'India.

Conferma della nomina di p. Alberto Monnis a 1° Consigliere del Commissariato dell'India.

Conferma della nomina di p. Giovanni Fontana a 2° Consigliere del Commissariato dell'India.

Conferma della nomina di p. Alberto Monnis a superiore della comunità religiosa di Yuva Vikas del Commissariato dell'India.

Conferma della nomina di p. David M. Kelly a superiore della comunità religiosa di Shantigiri del Commissariato dell'India.

Conferma della nomina di p. Giovanni Fontana a superiore della comunità religiosa di Suryodaya del Commissariato dell'India.

Trasferimento della sede del noviziato interprovinciale da Somasca (Casa Madre) alla casa religiosa di Casa Pino di Grottaferrata (Roma).

Formazione della rosa degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia Andina: p.p.: Bertolotti Angelo, Gómez Arias Rafael, Gorlini Umberto Stefano, Ronchetti Mario.

Formazione della rosa degli eleggibili a preposito viceprovinciale della Viceprovincia Messicana: p.p.: Garduño Contreras Leonel, Herrera Moreno Salvador, Noguez Alcántara Armando.

Concessione dell'indulto di dispensa dai voti temporanei al religioso Gerson Joel Raudales Castro.

Ratifica dell'erezione della residenza "St. Joseph House" in san José Village, Multinlupa, Manila, dipendente dal P. commissario del Commissariato delle Filippine.

Ratifica dell'autorizzazione per lavori di manutenzione straordinaria agli appartamenti per i ragazzi presso la casa Istituto Emiliani di Treviso.
Nomina di p. Giovanni Gariglio a postulatore generale.
Nomina di fr. Antonio Galli a legale rappresentante della Congregazione.
Nomina di p. Jenaro Espitia a maestro dei novizi.

2 luglio 1999

Nomina di p. Andrea Marongiu a superiore di Casa Pino di Grottaferrata (1° triennio).

Nomina di p. Felice Beneo a superiore della comunità della curia generale (1° triennio).

Ratifica all'autorizzazione ad eseguire lavori di ristrutturazione presso la casa di accoglienza di gruppi ecclesiali al Casaleto in Albano Laziale.

Ratifica all'accensione di mutuo bancario ipotecario decennale in favore della casa Centro San Girolamo per eseguire lavori di ristrutturazione presso il corpo centrale della casa di accoglienza e della demolizione e ricostruzione della palazzina in Albano Laziale.

Ratifica della costituzione della residenza religiosa di santa Maria Assunta in Maccio (Como).

Ratifica dell'acquisto di un terreno con immobile a Lequio Tanaro (Cuneo).
Concessione dell'indulto di dispensa dai voti temporanei al religioso Alan Estebaya.

Nomina di p. Gianmarco Mattei a economo generale.

4 luglio 1999

Accettazione della rinuncia a secondo consigliere della Provincia Andina di p. Benito Moreno.

27 luglio 1999

Ratifica della nomina di p. Roberto Geroldi a superiore della casa religiosa Collegio Emiliani di Nervi (primo triennio).

Ratifica della nomina di p. Francesco Murgia a superiore della casa religiosa Centro Emiliani di Elmas (primo triennio).

Ratifica della nomina di p. Mario Braida a superiore della casa religiosa la Madonnina di Entrèves di Courmayeur (primo triennio).

Ratifica della nomina di p. Federico Beccaria a superiore della casa religiosa della Parrocchia della Maddalena di Genova (primo triennio).

Ratifica della nomina di p. Albano Allocco a superiore della casa religiosa Villaggio della Gioia di Narzole (secondo triennio).

Ratifica della nomina di p. Ambrogio Peisino a superiore della casa religiosa Chiesa san Francesco di Rapallo (primo triennio).

Ratifica della nomina di p. Piergiorgio Novelli a superiore della casa religiosa Istituto Emiliani di Rapallo (secondo triennio).

Ratifica della nomina di p. Adriano Serra a superiore della casa religiosa Casa Miani di San Francesco al Campo (primo triennio).

Ratifica della nomina di p. Giacomo Gianolio a superiore della casa religiosa Villa Speranza di San Mauro Torinese (secondo triennio).

Ratifica della nomina di p. Gianni Biancotto a superiore della casa religiosa Parrocchia del Fioccardo e la Fraternità di Torino (primo triennio).

Ratifica della nomina di p. Ernesto Germanetto a superiore della casa religiosa Parrocchia del Rosario di Villa San Giovanni (primo triennio).

Ratifica della nomina di p. Francesco Gazzera a superiore della casa religiosa Santa Maria del Popolo di Cherasco (quarto triennio).

Ratifica della nomina di p. Franco Moscone a Delegato della Delegazione provinciale della Polonia.

Ratifica della nomina di p. Vincenzo Gorga a superiore della casa religiosa Parrocchia San Girolamo Emiliani di Morena – Roma (primo triennio).

Ratifica della nomina di p. Ludovico D'Uva a superiore della casa religiosa Parrocchia S. Martino di Velletri (secondo triennio).

Ratifica della nomina di p. Cataldo Campana a superiore della casa religiosa Parrocchia S. Maria in Aquiro di Roma (primo triennio).

Ratifica della nomina di p. Roberto Petruzzello a superiore della casa religiosa di Belfiore (secondo triennio).

Ratifica della nomina di p. Luigi Stella a superiore della casa religiosa Parrocchia S. Michele Arcangelo di Pescia (primo triennio).

Ratifica della nomina di p. Pasquale De Ruvo a superiore della casa religiosa Villaggio del Fanciullo di Martina Franca (primo triennio).

Ratifica della nomina di p. Luigi Peccerillo a superiore della casa religiosa Parrocchia S. Girolamo Emiliani di Taranto-Statte (primo triennio).

Nomina a superiore della casa religiosa di Albano di p. Michele Grieco, Preposito provinciale della Provincia Romana, per il secondo triennio.

Concessione dell'indulto di escaustrazione per tre anni richiesto da p. Claudio Scaramellini.

Concessione dell'indulto di dispensa dai voti temporanei al religioso Claudio Valisi.

Concessione dell'indulto di dispensa dai voti temporanei al religioso Emanuele Marzorati.

Ratifica della nomina di p. José Antonio Nieto Sepúlveda a superiore della casa religiosa Colegio Padres Somascos di A Guarda.

Ratifica della nomina di p. Aurelio Navarro Casales a superiore della casa religiosa Casa Miani di Santiago.

Ratifica della nomina di p. José María Santamaría a superiore della casa religiosa Colegio S. Fermín di Caldas de Reis.

Ratifica della nomina di p. Juan José Dorado Martínez a superiore della casa religiosa Residencia Emiliani di Madrid.

Ratifica della nomina di p. Juan Manuel Monzón a superiore della casa religiosa Llar S. Rosalia di Teiá.

Ratifica della nomina di p. Pedro Antonio López Ruiz a superiore della casa religiosa Parroquia N.S. del Rosario di Badalona.

Ratifica della nomina di p. Joaquín Rodríguez Romero a superiore della casa religiosa Colegio Apòstol Santiago di Arnajuez.

29 luglio 1999

Conferma della presentazione di p. Luigi Stella a Parroco della parrocchia di San Michele Arcangelo di Pescia.

Conferma della presentazione di p. Vincenzo Carucci a Parroco della parrocchia di Santa Maria in Aquiro di Roma.

Conferma della presentazione di p. Roberto Parrozzani a Parroco della parrocchia di Santa Maria Assunta di Belfiore di Foligno.

Conferma della presentazione di p. Giampiero Bassis a Parroco della parrocchia di San Girolamo Emiliani di Morena-Roma.

14 settembre 1999

Delega al Preposito provinciale della Provincia Andina, p. Mario Antonio Ronchetti, per ricevere la rinnovazione della professione religiosa dei religiosi della Provincia in qualsiasi luogo durante il tempo del suo mandato.

Delega al Preposito viceprovinciale della Viceprovincia Messicana, p. Salvador Herrera Moreno, per ricevere la rinnovazione della professione religiosa dei religiosi della Viceprovincia in qualsiasi luogo durante il tempo del suo mandato

Ammissione alla professione perpetua del religioso Diego Albaladejo Martínez della Provincia di Spagna.

Ammissione alla professione perpetua del religioso Fabrizio Macchi della Provincia Ligure –Piemontese.

Trasferimento di p. Giuseppe Rossetti dalla curia generale a Casa Pino di Grottaferrata.

Ammissione del novizio Juan Bermúdez Abuín alla professione temporanea.

Ammissione del novizio Rubén Martínez Caveró alla professione temporanea.

Trasferimento di p. Giovanni Gariglio da Casa Pino di Grottaferrata alla curia generale.

Trasferimento di p. Jenaro Espitia della Provincia Ligure-Piemontese a Casa Pino di Grottaferrata, casa dipendente dal P. generale.

13 ottobre 1999

Conferma della nomina a Parroco della parrocchia Madonna del Rosario di Villa s. Giovanni di p. Emidio D'Errico.

18 ottobre 1999

Ratifica della autorizzazione all'Istituto Emiliani di Treviso per la locazione di alcuni locali alla ASL di Treviso.

17 novembre 1999

Ratifica della nomina di p. Ramiro Núñez Morales a superiore della casa religiosa Parroquia S. Juan, San Juan Ixtacala (primo triennio).

Ratifica della nomina di p. Leonel Garduño Contreras a superiore della casa religiosa Instituto Emiliani, San Rafael (primo triennio).

Ratifica della nomina di p. Lucas Negro a superiore della casa religiosa di Hogar del Nino, Colima (primo triennio).

Ratifica della nomina di p. Jorge de Los Santos Ojeda a superiore della casa religiosa Parroquia di Santa Rosa, Mexico D. F. (primo triennio).

Ratifica della nomina di p. Valeriano Gómez a superiore della casa religiosa Hogar Colectivo, San Juan Ixtacala (primo triennio).

Ratifica della nomina di p. Rafael Gómez a superiore della casa religiosa Parroquia S. Inès, Bucaramanga (terzo triennio).

Ratifica della nomina di p. José Ramón Parra Torres a superiore della casa religiosa Lugar de Paz, Pinchote (primo triennio).

Ratifica della nomina di p. Stefano Gorlini a superiore della casa religiosa Centro Juvenil Emiliani, Tunja (terzo triennio).

Ratifica della nomina di p. Antonio Formenti a superiore della casa religiosa Centro San Jerónimo, Santafè de Bogotá (terzo triennio).

Ratifica della nomina di p. Bruno Schiavon a superiore della casa religiosa Parroquia Nuestra Señora de Guadalupe, Santafè de Bogotá (primo triennio).

Ratifica della nomina di p. Simón de Jesús Castillo a superiore della casa religiosa Villa San Jerónimo, El Tablazo (secondo triennio).

Ratifica della nomina di p. Angelo Bertoletti a superiore della casa religiosa Santo Angel, Pasto (primo triennio).

Concessione dell'indulto di escaustrazione per tre anni richiesto da p. Giuseppe Capsoni.

Ratifica dell'autorizzazione a prolungare per altri dieci anni il vincolo ventennale di destinazione d'uso dell'immobile La Rupe sito in Sasso Marconi (BO).

Ratifica dell'autorizzazione alla stipula del contratto di comodato con l'Istituto delle Figlie di N. S. della Misericordia di Savona.

Ratifica della modifica della casa religiosa di Sant'Anna di Marrubiu (OR) in casa filiale.

Ratifica della convenzione con la Curia Arcivescovile riguardante la Parrocchia di Santa Inés di Bucaramanga.

19 novembre 1999

Autorizzazione alla titolarità dei conti correnti bancari per i religiosi Ferrario Eraldo e Estupiñan Fabio.

Nomina ad economo della casa di p. Luigi Amigoni, superiore dello Studentato teologico di S. Alessio di Roma per il triennio 1999-2002.

20 novembre 1999

Delega a p. David Kelly, Commissario dell'India, per ricevere la rinnovazione della professione temporanea dei religiosi del Commissariato dell'India.

Delega a p. Gabriele Scotti, Commissario delle Filippine, per ricevere la rinnovazione della professione temporanea dei religiosi del Commissariato delle Filippine.

Conferma della nomina di p. Pedro Arturo Cárdenas Cepeda a parroco di Ntra. Sra. De Chiquinquirá, El Tablazo.

15 dicembre 1999

Ratifica della nomina di p. Jairo da Mota Bastos a superiore della casa religiosa Espaço Criança, Pres. Epitácio (ad complendum triennium).

Ratifica della nomina di p. Americo Veccia a superiore della casa religiosa Paroquia Mae dds Orfaos, Santo André (ad complendum triennium).

Nomina di p. Almir G. Dos Reis a superiore della casa religiosa di Campinas (ad complendum triennium).

Ratifica della erezione a residenza della casa di Guapiaçu.

Lettera di convocazione per l'assemblea di Albano Laziale del 29-30 Dicembre 1999.

31 dicembre 1999

Lettera di indizione della Consulta della Congregazione per l'anno 2000.

RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE RIASSUNTO DEI VERBALI

Somasca, 19 marzo 1999 (Acta n. 1)

Il nuovo Consiglio generale, convocato da p. Bruno Luppi, Preposito generale, si riunisce per la prima volta. Sono presenti i padri Luigi Amigoni (P. vicario), Jenaro Espitia, Roberto Geroldi e Giovanni Garioglio, rispettivamente secondo, terzo e quarto consigliere.

1. Il P. generale sottolinea la necessità di essere al servizio dei confratelli, di lavorare insieme con lealtà e sincerità e, a partire dalle luci e dalle ombre della Congregazione, di ravvivare la speranza.
2. Spoglio delle schede per la formazione della "rosa" degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia di Spagna e formazione della "rosa".
3. Esame di alcune decisioni del Capitolo generale 1999.

Roma Morena, 23-24 aprile 1999 (Acta n. 2)

1. Comunicazioni del P. generale.
 - a- Ricordo di alcuni confratelli infermi ed anziani che hanno bisogno di preghiere e di una attenzione particolare.
 - b- Informazioni su confratelli in difficoltà e su alcune situazioni problematiche di giovani religiosi somaschi.
2. Capitolo provinciale di Spagna: resoconto del P. generale sul Capitolo della Provincia di Spagna (Madrid, 28 marzo - 03 aprile 1999). Il Capitolo provinciale ha avuto come tema: "Guardando al futuro verso il quale lo Spirito ci spinge".
3. Spoglio delle schede per la composizione della "rosa" degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia Ligure - Piemontese e formazione della "rosa".
4. Spoglio delle schede per la composizione della "rosa" degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia Romana e formazione della "rosa".
5. Organizzazione del Consiglio generale: indicazioni per la nomina del procuratore, del cancelliere, dell'economista e del postulatore generale.
6. Voto per il consenso alla nomina di p. Jenaro Espitia a cancelliere generale; la votazione ha esito positivo.

7. Si esaminano i Documenti del Capitolo generale 1999 e si sottolinea l'urgenza della loro pubblicazione.
8. Formazione permanente per il 1999-2000. Alla fine di agosto si terrà l'incontro di Somasca che avrà come tema: "Lo chiamavano padre. Noi Somaschi "Padri" nella società "senza padre"". Si affida a p. Beneo l'incarico di organizzare gli 'esercizi itineranti' "Sulle orme di S. Girolamo" per l'anno 1999.
9. Il 24 Aprile alle ore 7,30 si svolge la *Concelebrazione con il Papa nella cappella privata vaticana*: oltre al P. generale ed ai consiglieri sono presenti alcuni altri confratelli. Il Santo Padre benedice la Congregazione.

Roma Morena, 21 maggio 1999 (Acta n. 3)

1. Organizzazione delle case dipendenti dal P. generale. Si studia una possibile configurazione delle case dipendenti dal P. generale: Casa Pino (Grottaferrata), casa di formazione con la possibilità di essere sede del noviziato; S. Alessio, sede della comunità internazionale somasca.
2. Voto per il consenso all'approvazione dei lavori di adeguamento della casa della curia generale per un suo migliore utilizzo, riguardo alla attività di accoglienza; il voto ha esito positivo.
3. Il P. generale ed il p. Roberto Geroldi, dopo la visita ai confratelli di Spagna, comunicano le loro impressioni.

Roma Morena, 7-10 giugno 1999 (Acta n. 4)

1. Comunicazioni del P. generale: situazione attuale di alcuni confratelli in difficoltà e possibili vie di soluzione per il prossimo futuro; necessità di una migliore qualità della vita comunitaria; urgenza di una programmazione riguardante la formazione.
2. Lettura dei verbali dei Consigli provinciali della Provincia Romana del 4 febbraio, 7-8-aprile e 21 maggio; della Provincia Lombardo-Veneta del 23 marzo e 26 aprile; della Provincia Ligure-Piemontese del 30 marzo, 15 aprile e 4 giugno; della Provincia di Spagna del 24-25 aprile; della Provincia Andina del 10 dicembre 1998 e del 1° febbraio 1999; lettura dei verbali dei Consigli del commissariato del Commissariato delle Filippine del 4 febbraio; del Commissariato dell'India del 30 gennaio, 21 febbraio, 24 marzo e 18 aprile.

3. Trasferimento della casa di noviziato da Somasca a Casa Pino di Grottaferrata.
Tra i motivi della decisione si sottolinea che la scelta di un luogo vicino a Roma garantisce meglio la possibilità di accedere a corsi formativi aperti a diverse famiglie religiose; p. Jenaro Espitia continua nell'incarico di maestro dei novizi.
4. Elaborazione della programmazione della Congregazione. Si riprendono i documenti del Capitolo generale del 1999 per preparare la programmazione.
5. Spoglio delle schede per la composizione della "rosa" degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia Andina che risulta formata dai padri Bertoletti Angelo, Gomez Rafael, Gorlini Stefano, Ronchetti Mario.
6. Spoglio delle schede per la composizione della "rosa" degli eleggibili a Preposito viceprovinciale della Viceprovincia del Messico che risulta formata dai padri Garduno Contreras Leonel, Herrera Moreno Salvador, Noguez Alcantara Armando.
7. Votazioni.
Voto per il consenso all'indulto di lasciare l'istituto per il religioso Bayardo Paez; l'esito è negativo.
Voto per il consenso alla ratifica dell'erezione della residenza di San Joseph House (Filippine), e per la ratifica dell'autorizzazione dei lavori all'Istituto Emiliani di Treviso.
Voto per il consenso alla nomina di p. Giovanni Gariglio a postulatore generale e di frater Antonio Galli a rappresentante legale della curia generale.
Voto per il consenso alla nomina di p. Pierluigi Vajra a responsabile del postnoviziato nella casa di Deepalaya (Bangalore). Le cinque votazioni hanno esito positivo.

Roma Morena, 2 luglio 1999 (Acta n. 5)

Si riunisce il Consiglio generale, convocato da p. Amigoni, Vicario generale. Sono presenti i consiglieri p. Roberto Geroldi e p. Giovanni Gariglio. Sono convocati p. Francisco Fernandez e fr. Antonio Galli, per la nomina dei superiori delle case dipendenti dal Padre generale e per la nomina dell'economista generale, essendo richiesto il Consiglio pieno.

1. Votazioni.
- Voto per il consenso alla nomina di p. Andrea Marongiu a superiore di Casa Pino di Grottaferrata, di p. Felice Beneo a superiore della curia generale e di p. Gianmarco Mattei ad economista generale;

- Voto per il consenso alla concessione della dispensa dai voti temporanei al religioso Allan Estebaya;
- Voto per il consenso alla ratifica dell'autorizzazione di un mutuo ipotecario di due miliardi di lire per i lavori di ristrutturazione della casa di Albano;
- Voto per il consenso alla ratifica della costituzione della residenza di Maccio (Como);
- Voto per il consenso alla ratifica dell'acquisto di un terreno con immobile a Lequio Tanaro (Cuneo).

Le votazioni hanno esito positivo.

2. Comunicazioni del P. vicario.

- Il 1° luglio si è tenuto un incontro con i Provinciali delle province italiane. Precisazioni sugli statuti del Commissariato delle Filippine e della Viceprovincia del Messico. Capitolo provinciale della Provincia Andina. Festeggiamenti per il cinquantesimo di ordinazione sacerdotale di alcuni confratelli il giorno 17 luglio. Ordinazione diaconale del religioso Josè Luis Madero in Colombia il 26 giugno.
- Notizia della morte avvenuta il 19 luglio del Signor Carlo Caldato, fratello del nostro religioso Giuseppe Caldato.

3. Lettura del verbale del Consiglio provinciale della Provincia romana del 9 giugno.

Genova Nervi, 27 luglio 1999 (Acta n.6)

Convocato da p. Luigi Amigoni, Vicario generale, con la presenza dei consiglieri p. Roberto Geroldi e p. Giovanni Gariglio. Sono invitati p. Aldo Gazzano e p. Giuseppe Bergese, come consiglieri "ad actum" per formare il Consiglio pieno.

1. Voto per il consenso alla nomina di p. Michele Grieco, P. provinciale della Provincia romana, a superiore della comunità di Albano e di p. Roberto Geroldi, Consigliere generale, a superiore della comunità del Collegio Emiliani di Genova Nervi. Le due votazioni hanno esito positivo.
2. Riflessioni sul Capitoli della Provincia Andina e della Viceprovincia del Messico.
3. Comunicazioni sulle condizioni non buone di salute di alcuni confratelli.
4. Voto per il consenso alla dispensa dai voti temporanei dei religiosi Emanuele Marzorati e Claudio Valisi.

Voto per il consenso alla ratifica delle nomine dei superiori della Provincia di Spagna: case di A Guarda, Santiago, Caldas de Reis, Madrid, Teià, Badalona e Aranjuez. Le votazioni hanno esito positivo.

5. Breve aggiornamento sulla preparazione del corso annuale di aggiornamento a Somasca (23-25 Agosto).
6. Lettura dei Verbali dei Consigli provinciali della Provincia Romana (21 luglio), Lombardo-Veneta (11 maggio e 8 giugno), Ligure-Piemontese (26-28 giugno e 19-20 luglio).

Roma Morena, 13 settembre 1999 (Acta n. 7)

1. Comunicazioni del P. generale:
 - Il P. generale aggiorna i consiglieri sulle non buone condizioni di salute di alcuni confratelli;
 - Si ricorda la morte della Signora Paquita, benefattrice, dell'Honduras.
2. Aggiornamenti del P. generale sulla sua visita ai confratelli della Provincia Andina e sul Capitolo della Viceprovincia del Messico
3. Comunicazioni della curia generale: documenti ufficiali, Rivista della Congregazione, documenti dell'ultimo Capitolo Generale e l'elaborazione finale del testo della Ratio.
4. Situazione economica della Delegazione generale dello Sri Lanka.
5. Lettura dei Verbali.
 - 5.1 Documenti del Capitolo della Provincia Andina.
 - 5.2 Documenti del Capitolo della Viceprovincia Messicana "Santa Maria de Guadalupe".
 - 5.3 Verbali dei Consigli provinciali della Provincia Ligure-Piemontese (27 agosto); della Provincia di Centroamerica (12 gennaio, 27 aprile, 12 maggio, 16 giugno e 1° luglio); della Provincia Andina (24-25 febbraio, 19 aprile, 3 maggio e 13-14 giugno); dei Consigli viceprovinciali della Viceprovincia "Cristo Redentor" del Brasile (15 aprile, 10-11 maggio e 8-9 giugno).
6. Varie.

Letture della lettera di p. David Kelly, Commissario dell'India, riguardante il prossimo anno di noviziato.

Si discute sull'urgenza di effettuare alcuni lavori nella curia generale affinché la struttura risulti conforme alle normative vigenti dal 1992 e perché sia meglio razionalizzato il sistema di riscaldamento. P. Federico Beccaria è invitato al Consiglio per una relazione sulla situazione economica e bancaria della curia generale, e per un aggiornamento sull'accettazione della eredità Pezzana Furloni.

Roma Morena, 12-13 ottobre 1999 (Acta n. 8)

Partecipano al Consiglio generale l'economista generale uscente, p. Federico Beccaria, il nuovo economista generale, p. Gianmarco Mattei, ed i padri Giuseppe Rossetti e Felice Beneo.

1. Comunicazioni del P. generale:
 - a- problemi di salute di alcuni confratelli e situazioni di difficoltà;
 - b- stato delle procedure per la richiesta di dispensa dagli obblighi sacerdotali di alcuni confratelli;
 - c- si ricordano: la professione semplice di Juan José Bermúdez e Ruben Martinez (Prov. Di Spagna); la professione perpetua di Fabrizio Macchi (Prov. Ligure-Piemontese); l'ordinazione diaconale di Simon Jogendra Kumar e Justin Selvaraj (Comm. dell'India); l'inizio dell'anno di noviziato a Casa Pino di Grottaferrata, il 23 settembre, di cinque novizi: Marco Bianchi e Massimo Pieggi (Prov. Lombardo-Veneta), Umberto Aiello e Antonello Zito (provincia Romana) e Julek Freicher (delegazione della Polonia).
2. Economia.

P. Federico Beccaria presenta la relazione economica aggiornata al 31 giugno. La relazione aggiornata al 31 dicembre 1998 è stata presentata al Capitolo generale.

Si elaborerà un preventivo dettagliato per la curia e il suo funzionamento. Il P. generale suggerisce la creazione di un consiglio economico che abbia competenza per gli aspetti tecnici dei lavori.
3. Organizzazione della curia generale.

Il P. generale presenta un progetto di organizzazione e ristrutturazione della curia generale e degli organi che collaboreranno al governo della Congregazione.

Durante le assenze del P. generale dalla sede sarà incarico del P. vicario rappresentarlo, a norma del n. 152 delle Costituzioni e Regole; al P. vicario viene affidato anche il compito di affrontare in prima istanza e in accordo con il P. generale i problemi di disciplina regolare che possano sorgere.

Il compito di Cancelliere generale della Congregazione è svolto da p. Jenaro Espitia, il quale oltre ad essere segretario del Consiglio, è incaricato in ordine a tutto quello che riguarda la parte burocratica nel governo centrale della Congregazione, a norma delle Costituzioni e Regole.

P. Giovanni Gariglio, oltre ad assolvere al compito di procuratore generale e postulatore generale, coordina la commissione per lo studio della revisione della seconda parte delle costituzioni secondo quanto è stato stabilito nel Capitolo generale.

Segreterie Generali:

- Segreteria generale per la formazione: responsabile p. Roberto Geroldi.
 - Segreteria generale per la pastorale giovanile e vocazionale: responsabili p. Andrea Marongiu e p. Giovanni Gariglio.
 - Segreteria generale delle opere: responsabile p. Walter Persico con un collaboratore specifico per ognuno dei settori.
 - Segreteria generale per i laici: responsabile p. Luigi Amigoni.
4. Consulta della Congregazione: si stabilisce che la Consulta della Congregazione per l'anno 2000 si svolga in curia generale dal 31 gennaio al 5 febbraio. Si parteciperà al Giubileo dei religiosi nella Basilica di s. Pietro il 2 febbraio. L'8 febbraio si celebrerà il Giubileo somasco a Somasca, in coincidenza con la festa di S. Girolamo.
 5. Si approva il preventivo economico per il prossimo anno di Casa Pino di Grottaferrata.

Roma Morena, 18 ottobre 1999 (Acta n. 9)

Il Consiglio ha luogo in curia generale con la partecipazione di p. Luigi Amigoni, Vicario generale, p. Jenaro Espitia, secondo consigliere, e dei padri Felice Beneo e Giuseppe Rossetti.

1. Analisi di alcune situazioni personali di difficoltà;
2. Voto per il consenso alla ratifica di autorizzazione di affitto di parte dei locali dell'Istituto Emiliani di Treviso. La votazione ha esito positivo.

Roma Morena, 16-17 novembre 1999 (Acta n. 10)

1. Approvazione dei verbali dei precedenti Consigli.
2. Comunicazioni del P. generale: confratelli deceduti: p. Pasquale Corsini, il 31. 10. 1999 a Villa s. Giovanni, e p. Ernesto Rusconi, il 1°.11. 1999 a Velletri.
Alcuni casi di difficoltà e di non buone condizioni di salute di confratelli.
Professione perpetua a Lubao (Filippine) di Marcelo A. Pondoc, Lamberto H. Timbol, Manuel P. Cuizon, John F. Valenzuela. Ordinazione presbiterale, il 30.10.1999, a Pampanga (Filippine), di Augusto Mercado Dingal.
3. Preparazione dell'ordine del giorno per l'incontro con i Provinciali italiani.
 - Preghiera e riflessione del P. generale sul tema della speranza;
 - Breve relazione sulla situazione di ogni Provincia;

- Presentazione sintetica della programmazione generale per il periodo 1999-2004 da parte di p. Roberto Geroldi;
 - Situazione della formazione iniziale in Italia;
 - Consulta 2000: possibili tematiche da affrontare.
4. Riflessioni sulla Programmazione generale per il periodo 1999-2004.
 5. Preparazione di temi e spunti di riflessione in vista della Consulta del 2000.
 6. Votazioni: voto per il consenso alla concessione di escaustrazione per tre anni, con specificazione delle relative condizioni, per p. Claudio Scaramellini e per p. Giuseppe Capsoni.
Le votazioni hanno esito positivo.
 7. Lavori di ristrutturazione della curia generale: p. Beneo è invitato al Consiglio in quanto superiore della casa per informare sul progetto del cambiamento della centrale telefonica, il suo preventivo e la forma del finanziamento, e sul progetto di ristrutturazione della sala della Segreteria per la realizzazione di quattro uffici indipendenti.
 8. Lettura dei verbali dei Consigli provinciali della Provincia Romana (30-31 agosto), della Provincia Lombardo-Veneta (14 ottobre), della Provincia Piemontese (12 ottobre e 5 novembre), della Provincia Andina (25-27 ottobre), della Viceprovincia del Messico (1° ottobre), del Commissariato dell'India (31 luglio, 21 agosto e 3 ottobre).

Roma Morena, 14-15 dicembre 1999 (Acta n. 11)

In assenza del P. generale, che si trova in visita ai confratelli delle comunità asiatiche (India, Sri Lanka e Filippine), il Vicario generale convoca e presiede il Consiglio generale. Sono presenti tutti i consiglieri e il p. Francisco Fernandez.

1. Approvazione dei verbali dei precedenti Consigli.
2. Comunicazioni del P. vicario: alcune situazioni personali di difficoltà e sofferenza; incontro con la comunità di Casa Madre il 3 di Dicembre 1999; prossima celebrazione dell'assemblea dei religiosi della Provincia di Spagna, alla fine di Dicembre; opportunità di valorizzare la data del 28 dicembre come Giornata dell'infanzia negata, secondo le indicazioni dell'ultimo Capitolo generale; stato dei lavori di adeguamento alle norme vigenti della curia generale.
3. Votazioni: si vota per il consenso alla concessione della dispensa dai voti temporanei al religioso Ajith Rohan Fernando, per il consenso all'autorizzazione alla modifica dei preventivi dei lavori della curia

generale, per il consenso alla ratifica della costituzione della residenza religiosa di Guapiacù; per il consenso alla ratifica della nomina dei superiori delle case religiose brasiliane di Presidente Epitacio (Espaco Crianca e Parrocchia); per il consenso alla nomina a superiore della casa religiosa di Campinas. Tutte le votazioni hanno esito positivo.

4. P. Gariglio presenta il lavoro di raccolta normativa che comprende le disposizioni ordinate per tematiche dei Capitoli generali e delle Consulte dal 1982.
5. Programmazione della prossima Consulta (31 Gennaio – 05 Febbraio 2000). Si prevede un ordine del giorno e i punti base sui quali dovrà soffermarsi la relazione di ogni Superiore maggiore (pastorale vocazionale, problematiche collegate con l'inserimento dei giovani religiosi nelle opere durante i primi anni di apostolato, ristrutturazione di alcune opere, disciplina regolare). Si prenderanno in esame la programmazione generale e la funzione delle segreterie generali, per le quali si propone di cambiare la denominazione in "*Coordinamenti generali*".
6. Presa di visione del testo della Ratio Institutionis per una sua definitiva correzione, in vista della presentazione alla Consulta 2000.

ATTI DEI CAPITOLI

PROVINCIA DE ESPAÑA

MENSAJE PASCUAL DE LOS PADRES CAPITULARES A LA CONCLUSIÓN DEL CAPÍTULO

“LO QUE EL ESPÍRITU DEL PADRE DICE A SUS HIJOS”

Querido Padre Dios:

Nos ha dicho tu Hijo en el Evangelio que no llamemos padre a nadie sobre la tierra, porque sólo Tú eres nuestro Padre. Sin embargo, debemos agradecerle el don del Espíritu que nos has dado para transmitirlo a otros hijos, sobre los cuales tenemos responsabilidad.

En nombre de ellos y para ellos, en este acontecimiento del Espíritu que es nuestro Capítulo, hemos podido reflexionar sobre nuestra realidad y hemos llegado a algunas convicciones, queriendo asumir igualmente algunos compromisos:

Creemos que las diversidades existentes entre nosotros pueden superarse a través de un diálogo respetuoso y un perdón sin límites. Estos nos llevarán hacia una auténtica comunión.

Creemos en la autoridad como servicio a nuestras comunidades, y vínculo de caridad fraterna.

Creemos la necesidad de una formación permanente ya que nos sentimos pequeños delante de Ti, y necesitados de luz para insertarnos y comprender el mundo de hoy, sobre todo el mundo de la pobreza, indicando caminos para salir de ella.

Creemos en comunidades abiertas que no pierdan su propia identidad.

Queremos pues acoger generosamente la colaboración de cuantos fieles laicos/as viven, quizás sin saberlo, nuestra propia vocación, pudiendo integrarse en un movimiento que les haga partícipes de la espiritualidad y la misión que Tú concediste a nuestro Padre Jerónimo.

Nos sentimos una Provincia joven y llena de inquietudes con la esperanza firme de conciliar lo antiguo y lo nuevo en las instituciones que Tú nos has confiado, y de abrir nuevos caminos para tus hijos más necesitados. Por todo ello, nuestras reflexiones Capitulares no quieren ser un documento leído y tantas veces olvidado, sino un instrumento de trabajo para todos y cada uno de estos tus hijos somascos.

Sabemos que todo nuestro trabajo para dar fruto tiene necesariamente que morir en el surco, como el Hijo que tu Espíritu ha llevado a través de la cruz a la gloriosa Resurrección.

Sabemos que la Madre de tu Hijo nos conducirá de su mano para que nos convirtamos día a día y así volver a la santidad del tiempo de tus apóstoles.

Padre Dios, haznos capaces de comunicar la Buena Noticia de tu Hijo a nuestros hermanos de religión para que la alegría Pascual inunde todas nuestras obras.

FELIZ PASCUA DE RESURRECCIÓN

Los Padres Capitulares
Madrid 5 de Abril de 1999

A la atención de TODOS LOS RELIGIOSOS

Queridos hermanos:

Con la celebración de la Pascua hemos dado por concluido nuestro 5º Capítulo Provincial, acontecimiento, sin duda alguna, de gracia para nuestra Provincia. A distancia de poquísimos tiempo, le ha precedido otro acontecimiento igualmente de gracia para todos nosotros y para la Congregación: nuestro 134º Capítulo General, que nos ha ofrecido las orientaciones a tener en cuenta para el próximo sexenio con el fin de revitalizar nuestras vidas y obras.

Guiados por dichas orientaciones y a la luz del lema que nos habíamos propuesto "Mirando hacia el futuro hacia el que el espíritu nos impulsa", nuestro Capítulo ha hecho un serio esfuerzo de reflexión tratando de iluminar, la realidad actual de nuestra Provincia para que nuestra vida y nuestras obras sean "significativas" y "portadoras de esperanza" en el nuevo milenio.

Estamos pues todos invitados a reemprender confiadamente nuestro peregrinar llevando a cabo un "camino de conversión continua, de entrega exclusiva al amor de Dios y de los hermanos".

En este momento de nuestro caminar (tal vez desilusionado o falto de esperanza) sepamos descubrir en nuestros Capítulos General y Provincial y en las Orientaciones que ellos nos ofrecen una ocasión propicia para "abrir los ojos" y suplicarle a Cristo peregrino diciéndole: "¡Quédate con nosotros, Señor, pues se hace tarde!. Quiero pedir a todos, a mí el primero, como primer objetivo un alto en el camino, en el que seamos capaces, a través del perdón recíproco, de la acogida sincera y cálida, del abrazo fraterno y del "partir el pan", de descubrir presente entre nosotros al Resucitado. Sólo así, sintiendo "arder" de nuevo nuestro corazón por el "amor primero", seremos capaces de volver sobre nuestros pasos haciendo de nuestra vida un signo luminoso.

Que ese "volver sobre nuestros pasos", en nuestro camino de conversión, lo hagamos: 1

- *Con una confianza sin límites en el Señor. (2 CSJ 6)*
- *Desterrando para siempre el "chismorreo" y en particular todo aquello que nos impide ver al Resucitado presente en el hermano, entre nosotros. (3CSJ 3 y 6CSJ 4)*
- *Permaneciendo "fuertes en la fe en medio de las tentaciones". Examine-mos con sincero corazón ante el Señor cuáles son éstas en nuestra vida hoy, para no sucumbir ante ellas. Si seremos capaces de esta fortaleza el Señor nos consolará y nos concederá un lugar de paz" (2CSJ 9 y 15).*
- *Con inmensa paciencia, haciendo día a día experiencia de la misericordia de Dios (3CSJ 2)*
- *Rogando insistentemente a Cristo Crucificado. Deámosle el puesto que se merece a la oración en nuestra vida: (3CSJ 6). Que no cunda en nosotros*

el desaliento o la desesperanza por las dificultades del camino a superar ni por la lentitud de nuestro caminar, antes bien aprestémonos ilusionados a realizarlo sabedores, como nos recuerda nuestro Fundador, de que "no desfalleciendo vosotros de fe y esperanza Él hará con vosotros cosas grandes, exhaltando a los humildes"

Hermanos, hagámosle al Señor de verdad "compañero de camino", invitémosle a compartir con nosotros el pan para que se "abran" nuestros ojos y, transformados, al "arder nuestro corazón" podamos correr presurosos a anunciarlo

Ya desde el primer momento los Padres Capitulares, ante la difícil situación por la que atraviesa nuestra Provincia han manifestado siempre la voluntad de diálogo y búsqueda de comunión en la vivencia de un mismo carisma. Creo que este esfuerzo por buscar la unidad y la comunión por encima de todo, se hace patente en las Orientaciones Capitulares que hoy sometemos a vuestra consideración.

Os invito pues calurosamente a todos a hacer propia esta misma voluntad, acogiendo con total disponibilidad estas Orientaciones, asumiendo con coraje el reto de perdonar dejando aparte todo aquello que nos separa y potenciando en nuestro corazón y en nuestra vida todo aquello que nos une, sobre todo el "Don de gracia otorgado a S. Jerónimo" que nos une en comunión fraterna al servicio de los pobres.

Pido al Padre de la misericordia que el Espíritu de su Hijo nos ilumine y nos conceda su fuerza para que en el diálogo nunca digamos "basta" y para que nuestros brazos en vez de cruzarse se abran ampliamente, mediante la reconciliación, al abrazo fraterno. Él transformará nuestro momento de crisis en momento de fructífero crecimiento.

Como bien se afirma en el mensaje, las Orientaciones Capitulares "no quieren ser un documento leído y tantas veces olvidado, sino un instrumento de trabajo para todos y cada uno" de nosotros en la firme esperanza que una concreción fiel de éstas nos ayudará a permanecer fieles al carisma de manera audaz y creativa, y serán una ocasión propicia para "redimensionarnos".

Os pido perdón a todos si mis actuaciones ante la realidad que estamos viviendo a nivel de Provincia no han sido las más acertadas o si, al presentar dicha realidad, he causado dolor o sufrimiento a algunos hermanos. Sinceramente no ha sido ésa nunca mi intención.

Que la María, Madre de los huérfanos, que libró a S. Jerónimo de todo aquello que lo ataba y exclavizaba, consiga del Padre para todos nosotros la paz del corazón y nos ayude a realizar unidos ese "camino de conversión" al que hoy el Espíritu nos impulsa mediante la puesta en práctica de estas Orientaciones. ¡Feliz Pascua de Resurrección!

Un abrazo fraterno

*Fdo.: P. Jesús Vte. Varela Faílde crs
Prepósito Provincial*

REVITALIZACIÓN DE PERSONAS, COMUNIDADES Y OBRAS

"A VINO NUEVO, ODRES NUEVOS"

"Estamos llamados a recuperar el Espíritu que nos animaba cuando nos ofrecimos libre y totalmente a Cristo"

La comunidad somasca en España está viviendo una situación que a la luz de la fe, el Capítulo quiere leer como un signo de los tiempos. Mediante esta realidad el Espíritu nos empuja a ser fieles a nuestra consagración y a la Iglesia, que nos ha confiado la misión de evangelizar con las obras de Cristo, proponiendo nuevamente el género de vida apostólica propio de San Jerónimo E. y de sus primeros compañeros (carisma).

A. ANÁLISIS DE LA SITUACIÓN

La encarnación del carisma en la misión (obras), en las comunidades de nuestra Provincia pone de relieve luces y sombras, ideales y límites. Es la tensión natural entre valores y estructuras que siempre acompañará nuestra vida, tanto personal como comunitaria.

Junto con el deseo siempre más fuerte y generalizado de vivir de forma radical el seguimiento de Cristo imitando a san Jerónimo, conviven limitaciones que afectan igualmente a personas y comunidades:

1. religiosos no oportunamente motivados y profesionalmente preparados;
2. el hecho de que a veces la propia vocación se agota en la realización de un trabajo profesional;
3. poca voluntad para poner a disposición de la programación comunitaria las propias ideas;
4. un cierto individualismo, que condiciona la vida de fraternidad de las comunidades e impide su crecimiento apostólico;
5. el debilitamiento del ejercicio de la autoridad del superior local, demasiado metido de manera personal en el trabajo, y una inadecuada forma de ejercer la corresponsabilidad y la subsidiariedad;
6. reducción de la vida fraterna en común al simple cumplimiento formal de los actos comunes, o de la misión apostólica al simple "trabajo";
7. la poca disponibilidad de los religiosos para colaborar entre ellos o con los laicos;
8. una inadecuada y poco equilibrada organización del trabajo, que no suele tener en cuenta las necesidades psicofísicas de la persona;

9. una vida religiosa poco integrada en la Iglesia local y poco atenta al entorno;
10. la oración no ocupa siempre el lugar que debería.

A la luz de lo expuesto, nuestras obras corren hoy el riesgo de no ser ya un signo, de no ser provocadoras, de no estar atentas a las nuevas necesidades.

Surge la necesidad de revitalizar personas, comunidades y obras con la fuerza del carisma somasco:

Todo religioso, toda comunidad y toda realidad deberán asumir sus respectivas responsabilidades e iniciar un serio camino de conversión para reavivar el fuego del Espíritu y acoger, vivir y hacer fructificar para el Reino de Dios el don de gracia que se nos ha concedido en San Jerónimo.

El Capítulo Provincial ofrece medios e indicaciones concretas para la revitalización de:

B. PERSONAS

Que el religioso, confiando sólo en Cristo y animado por su gracia:

1. Viva *"según los consejos evangélicos en comunión fraterna y al servicio de los necesitados"* (CC.RR. n° 6).
2. Permanezca en unión con Dios y los hermanos fomentando una oración encarnada, sostenida por el Espíritu que nos animó cuando nos ofrecimos libre y totalmente a Cristo.
3. Asuma un estilo de vida evangélico, humilde y austero, en vista de un cambio de mentalidad que aliente la esperanza y elimine toda crítica destructiva.
4. Vuelva a las fuentes y al carisma: la espiritualidad es y será siempre el elemento unificador de toda vida consagrada que quiere ser auténtica.
5. Esté disponible para asimilar, mediante una ascesis adecuada, el camino de S. Jerónimo concretizado en su testamento: *"Seguid el camino del Crucificado, amaos los unos a los otros y servid a los pobres"*.

C. COMUNIDADES

1. La vida en comunidad, además de ser estimada como un don y reflejo del amor trinitario debe promover los valores de la amistad y el encuentro; y desarrollarse mediante la práctica del diálogo sincero, de la colaboración, de la mutua comprensión y aceptación, y del perdón (Cf. DCP '96).
2. La comunidad religiosa debe dar valor auténtico a todos aquellos medios que las CC.RR. ofrecen para la vida fraterna en común y para la elaboración de un Proyecto Comunitario que pueda ser compartido por todos.

3. En las comunidades se debe definir claramente el papel de cada uno de los miembros de la comunidad para poder compartir el carisma somasco con los demás protagonistas eclesiales; y abrirse a una mayor participación en la vida de la Iglesia local y del entorno (Cf. CC.RR. n° 33).

D. OBRAS

1. El Capítulo Provincial invita a los religiosos a cuidar con esmero el valor de las obras actualmente existentes, haciéndolas cada vez más evangelizadoras, significativas y sensibles a los signos de los tiempos.
2. Nuestras obras deben distinguirse por su seriedad profesional y su anhelo apostólico.
3. Estamos invitados a descubrir que nuestras obras son un instrumento válido para revelar al mundo que Dios sigue haciendo camino con los pobres y la juventud necesitada.
4. Consideramos apropiadas para nuestras obras las características del estilo somasco definidas en el Capítulo Provincial '96, esto es:
 - a) presencia y cercanía
 - b) acogida y disponibilidad
 - c) atención material y espiritual
 - d) conocimiento de la persona como mejor medio para ayudarla
 - e) evitar marginar y no consentir situaciones de marginación
 - f) estar atentos a las bolsas de pobreza y marginación latentes en nuestra sociedad y en nuestras obras y buscar soluciones y ser mediación para que los laicos las descubran.

E. COMO CONCLUSIÓN

Nos parece fundamental que, unidos profundamente a Dios, sostenidos por su gracia y apoyados en la oración, nos esforcemos en construir comunidades fraternas, piedras angulares sobre las que Dios construye su casa y palabras proféticas para el hombre de hoy. Para ello hace falta:

1. Estar convencidos de la importancia de la vida fraterna y comprometerse a construirla como prioridad.
2. Pasar del individualismo, contrario a toda lógica cristiana, a la fraternidad en Cristo.
3. Superar la competitividad autosuficiente por una colaboración constructiva.
4. Comprender que, querer hacer uno todo, no sólo es imposible, sino contraproducente.
5. Abrirse al diálogo, conscientes que la escucha en la verdad puede reengendrar nuestra fraternidad.

FORMAR SIGUIENDO NUESTRO CARISMA

*“... que os esforcéis por tener
un cuidado particular
para mantener
a la Compañía en paz...”
(2CSJ. 18)*

El Capítulo Provincial, consciente de la necesidad e importancia que la formación tiene para el futuro de nuestra Congregación y considerando que, en el momento presente, según se desprende de las diversas aportaciones, los religiosos y comunidades de nuestra Provincia adolecen de una profunda revitalización, estima oportuno que, en sintonía con los documentos del Capítulo General '99 y las CC.RR., se renueve el don del Espíritu, dado a San Jerónimo, a partir de la formación inicial y potenciando la formación permanente.

En este momento, nos vemos necesitados de ser iluminados por el ejemplo de nuestro Padre, y aprender de él a acoger, agradecidos, la gracia que nos viene de arriba. Tras sus huellas dispongámonos a seguir al desnudo Crucificado en la dichosa vida del Evangelio, sirviendo a los pobres de Cristo, en particular a los más pequeños y abandonados, en un mundo cada vez más necesitado de esperanza. Esta identificación carismática con el Fundador, de capital importancia en todo el proceso formativo, nos incorpora a la Iglesia para renovarla permanentemente y al mundo para instaurar una tierra nueva. Y se manifiesta siendo contemplativos en la acción, amando la pobreza y el trabajo, compartiendo con los hermanos todo cuanto somos y tenemos y perseverando en el servicio de los pobres de Cristo. Por otra parte, acoger este don especial del Espíritu, debe producir en nosotros frutos de humildad, mansedumbre y benignidad y abre un camino de constante y gradual asimilación a Cristo.

La fidelidad al carisma requiere:

- a) Que a nivel comunitario se efectúe un discernimiento para descubrir juntos los signos de esperanza que Dios nos brinda y con los que nos abre a un futuro nuevo.
- b) No temer en las dificultades y en abrir nuevos caminos precisamente porque estamos firmes en la esperanza evitando un temor excesivo.
- c) Asumir con responsabilidad la esperanza que se nos ha confiado para poder seguir a Cristo peregrino, con los pies en el suelo, conocedores de que no se puede más de lo que se puede.

Así pues, para que el carisma heredado impregne personas, comunidades y obras, el Capítulo Provincial propone:

I. FORMACIÓN PERMANENTE:

1. Nuestros religiosos se sientan estimulados desde el carisma a la aceptación recíproca y al diálogo, superando las relaciones exclusivamente de trabajo y/o funcionales.
2. Integración entre oración y acción. La oración ocupe el lugar privilegiado en la vida del religioso y en la de la comunidad, de modo que favorezca y estimule el amor fraterno y el fervor apostólico.
3. Favorecer los retiros intercomunitarios, la Asamblea General y los Ejercicios Espirituales a nivel de Provincia (Cfr. DCP '93).
4. Que el superior:
 - a) “no consienta que se enfríe el fuego del Espíritu” (1CSJ. 16) animando y alentando constantemente la vida de oración y puesta al día de sus hermanos.
 - b) Asimismo, promueva con esmero y dedicación, la preparación y elaboración del Proyecto Comunitario y anime a cada religioso a elaborar su Proyecto Personal.
5. Que el gobierno provincial provea a la formación de los superiores además de con los encuentros anuales, con los medios que estime más convenientes.
6. Fomentar los Capítulos Locales, de carácter formativo, donde se redescubra el valor de las CC.RR.
7. Disponibilidad para hacer nuestro el proceso de progresiva asimilación a Cristo, concretado por S. Jerónimo en su vida e indicado en su testamento: “*Seguid el camino del Crucificado, amaos los unos a los otros, servid a los pobres*”.

II. FORMACIÓN INICIAL:

La formación se inspire en el proyecto fundamental de vida de la Congregación, es decir, un proyecto formativo inspirado en el carisma institucional según las indicaciones ofrecidas por nuestra Ratio Institutionis.

En consecuencia, el Capítulo Provincial propone:

1. Ya que la formación no puede depender de ninguna manera “*de criterios subjetivos*”, se favorezca la relación de formadores de las distintas fases del itinerario formativo, ya sea a nivel de Provincia, ya sea a nivel internacional.
2. Que se tomen las iniciativas oportunas para una adecuada preparación de formadores, teniendo en cuenta que son ellos los principales tran-

smisores de los valores carismáticos en el proceso formativo hacia la plena madurez de una personalidad humana y religiosa de quienes están en formación.

3. Que se lleve a cabo, según las posibilidades, la separación de estructuras formativas más convenientes.
4. Que las comunidades donde se inserten estas estructuras sean comunidades formadoras, compuestas por religiosos de distintas experiencias, fecundadas por una esperanza capaz de producir frutos de vida.
5. Orientar los estudios filosófico-teológicos de los formandos dentro del marco de la Vida Religiosa.
6. Promover un conocimiento, más serio y profundo, de nuestra historia y espiritualidad somasca.
7. Que los formandos, durante el proceso formativo, incluido el período de Magisterio, se enriquezcan experimentando las diversas realidades de las obras en nuestra Congregación.

DOCUMENTO 3º

DE LA COLABORACIÓN AL COMPARTIR NUESTRO CARISMA CON LOS LAICOS-AS:

“Construyendo el Reino de Dios al estilo de San Jerónimo”.

Introducción:

“Uno de los frutos de la doctrina de la Iglesia como comunión en estos últimos años ha sido la toma de conciencia de que sus diversos miembros pueden y deben aunar esfuerzos, en actitud e intercambio de dones, con el fin de participar más eficazmente en la misión eclesial” (VC. 54 a)

Constatamos la existencia de laicos que sienten la vocación, desde el modo que les es propio, de participar en nuestro carisma, espiritualidad, y/o en la misión. Se observa una nueva colaboración e intercambio a través de relaciones de madura corresponsabilidad que implican la necesidad de un itinerario formativo que prepare a laicos y religiosos en el nuevo camino (Cf. VFC nº 70).

Para responder a este reto, y en conformidad con nuestra tradición, los dos últimos Capítulos Generales invitan a promover el Movimiento Laical Somasco, caracterizado por:

- 1.- Ser una forma de participación en la misión evangelizadora de la Iglesia a través de una nueva asociación laical.
- 2.- Proponer una participación en la construcción del Reino a los laicos, que descubren una vocación peculiar, según el carisma de San Jerónimo.
- 3.- Ofrecer a los bautizados distintas formas de participación y compromiso en la espiritualidad y la misión.

A) SITUACIÓN ACTUAL

“Cada laico debe ser ante el mundo un testigo de la resurrección y de la vida del Señor Jesús y signo del Dios vivo” (LG. 38).

- 1.- En nuestras obras hemos percibido distintos tipos de colaboradores, y de compromisos (Cf. Instrumento de trabajo para el Capítulo General '99, pp. 2-3):
 - Asalariados: Personas que realizan su función dentro de la obra.
 - Voluntarios: Aquellos que se ven motivados por alguna inquietud.

- Comprometidos: Los que han descubierto el carisma como motivador de su hacer.
- Personas que han captado nuestro carisma: Co-laboradores que, descubriendo el carisma, quieren vivirlo y transmitirlo en comunión como forma de vivir una vocación laical, bien en nuestras obras bien en otras.

- 2.- Partiendo de las realidades existentes: antiguos alumnos, grupos juveniles, Consejo Parroquial (por citar algunas de ellas), constatamos que:
- a) Nuestras actitudes ante los laicos no son todo lo positivas que se desearía. Muchas veces acudimos a ellos llevados por la necesidad.
 - b) Se percibe una falta de mentalidad para poder compartir carisma, espiritualidad, misión, vida y momentos de comunidad dentro de lo peculiar de cada vocación (cf. VFC n° 70).
 - c) Es necesaria una mayor concienciación de la *corresponsabilidad* de los laicos en nuestras obras.

B) REFLEXIONAMOS

“Con la medida con que mediréis se os medirá” (Mt. 7,2).

1. ¿Logramos infundir un espíritu somasco a las personas que colaboran en nuestras obras? ¿Cómo tendríamos que hacer para que nuestras obras sean revitalizadas a través de un carisma compartido?
2. ¿Cómo consideramos a las personas que viven según nuestro carisma?
3. ¿Acogemos a todas las personas que tienen ganas o deseos de colaborar con nosotros?
4. ¿Sabemos discernir y formar la realidad laical a la luz de la tradición somasca, del evangelio, de nuestro propio carisma?

C) PROPONEMOS

“La marcha de la arrepentida os demuestra claramente que no pedís al Señor la gracia de obrar, y la fe sin obras es cosa muerta” (4 CSJ, 2).

1) NIVEL LOCAL:

- a) Tomar conciencia del papel de los laicos en la Iglesia.
- b) Bajar a lo concreto para descubrir cuanto se vive y disfruta e iniciar el camino hacia lo nuevo; reconociendo y valorando las experiencias actuales de colaboración con los laicos en nuestras obras (Cf. DCG, 4).
- c) Potenciar comunidades abiertas, dispuestas a DAR y RECIBIR. Es importante ir creando un espíritu de colaboración mutua, de servicio, de amistad, de fraternidad, de comunión, como en una auténtica familia.

- d) Aportar un grado de formación propio para cada nivel: humana, cristiana, somasca.
- e) Buscar momentos compartidos de oración entre la comunidad religiosa y los laicos.
- f) Asentar bases que propicien, en su momento, la implantación del M.L.S. en las comunidades, transmitiendo lo que intentamos vivir en una conversión que nos hace verificar nuestra vocación con la fe puesta en Cristo. La implantación del M.L.S. ha de ser fruto de una labor comunitaria, que escape de personalismos y de resultados inmediatos.

2) NIVEL PROVINCIAL:

- a) Que el Gobierno Provincial llegue a crear la comisión que trabaje de cara a la implantación del M.L.S. (Cf. DCP '96, pto. D, p. 15).
- b) Encuentros y convivencias a nivel de Provincia con motivo del Año Jubilar del 2.000.
- c) Contactos asiduos entre colaboradores cercanos.
- d) Documentarse con otras congregaciones que ya hayan recorrido un camino en este sentido, o con nuestra propia Congregación (Cf. *Religiosos somascos y fieles laicos (1995)*, *Amigos de las obras (1995)*, *Notas para la comunidad (1998)* o los mismos documentos del Magisterio: ChFL; AA; VC; VFC).

ENTRE REALISMO Y ESPERANZA

“... Las comunidades de vida consagrada, en las cuales conviven como hermanos, personas de diferentes edades, lenguas y culturas, se presentan como signo de un diálogo siempre posible y de una comunión capaz de poner en armonía las diversidades” (VC. 51).

Estamos todos llamados a vivir la esperanza como dimensión constitutiva de la existencia cristiana que orienta positivamente la historia y ayuda a vencer todo pesimismo metódico y a no dejarnos condicionar de un optimismo ingenuo.

Si miramos la realidad de nuestra Provincia con los ojos de la fe, podemos percibir algunos signos que mantienen viva nuestra esperanza, ya manifestada en anteriores Capítulos Provinciales y en el informe del P. Provincial:

- a) La presencia de religiosos jóvenes y nuevas vocaciones.
- b) El deseo de hacer más significativa nuestra vida y de construir comunidades más fraternas.
- c) La variedad de obras que expresan nuestro carisma.

Sin embargo, hay realidades que necesitan ser fecundadas por la esperanza para que puedan producir frutos de auténtica comunión y reconciliación:

1. Un inmovilismo y acomodamiento que impide que nuestra vida sea signo atrayente.
2. Una impaciencia que lleva a pensar que nada va a cambiar.
3. Una desconfianza que provoca ciertos clichés negativos sobre personas y obras.

“Tanto mayores como jóvenes pecamos todos de ‘ceguera’ y necesitamos seguir el consejo de San Jerónimo pidiéndole a Cristo Crucificado que cure la ceguera de nuestros ojos” (Cf. Informe del P. Provincial).

A todos nos duele lo que está pasando, porque todos somos necesarios para continuar en el nuevo milenio el camino de nuestra Congregación Somasca.

Creemos que en este momento no hay la serenidad suficiente para tomar decisiones concretas acerca de los problemas planteados.

No entendemos si se rechaza la vida consagrada somasca o si se quiere vivirla de un modo más intenso, o si la insistencia sobre una obra en particular es vista como la solución de los problemas, o si al contrario se quiere más bien que en la Provincia y Congregación haya comunidades y obras revitalizadas.

Sin embargo, en su misión de discernir, el Capítulo considera oportuno ofrecer los siguientes criterios de discernimiento:

- a) Primeramente, tenemos que dar gracias al Señor porque toda esta situación la vemos como una fuerte llamada a una respuesta más generosa y a un mayor compromiso en nuestra vida consagrada.
- b) Vemos esta llamada y la respuesta que este Capítulo trata de dar como un signo de esperanza.
- c) Son signo también de esperanza, no sólo las inquietudes de los jóvenes, sino también el esfuerzo y la generosa entrega de los mayores en las distintas obras por seguir fieles al carisma.
- d) Es necesario aceptar nuestra condición de “peregrinos”, y por consiguiente, debemos tener una paciencia histórica que nos haga descubrir que Dios toca el corazón en su momento.
- e) No debemos dejarnos absorber por las prisas en querer realizar inquietudes, sino que debemos aceptar confiadamente el discernimiento del momento que pasa por la obediencia, aunque ésta pueda ser dolorosa.
- f) La situación que vivimos, para iluminarla desde la verdad, nos llama a todos a poner en primer lugar la “búsqueda de la comunión”.
- g) Esta “búsqueda de la comunión” supone, por encima de todo, la aceptación sin reservas de los hermanos convocados por una misma vocación, poniendo siempre por delante el diálogo y el encuentro.
- h) Las actitudes de poco compromiso o de una imagen poco positiva de nuestra vida, así como de rechazo o condena, nos deben impulsar a todos a un sincero perdón recíproco y a una acogida calurosa.

Por lo tanto, el Capítulo desea que se continúe dialogando, confiando en el P. Provincial para ver a la luz de nuestra vida consagrada somasca, si podemos sentirnos unidos en lo fundamental y resolver pacientemente las posibles y concretas visiones diferentes, pero siempre fieles al seguimiento de Cristo expresado en el carisma de S. Jerónimo e indicado en nuestras Constituciones y Reglas, procurando tener una mirada amplia y el corazón abierto y disponible (Cf. Visita Canónica del Rvdmo. P. General).

NUEVOS PROYECTOS

La Provincia no se cierra a lo dicho en Capítulos Provinciales anteriores, sobre el Proyecto África. Al contrario, anima y desea que cuando se den las condiciones para hacerlo posible se lleve adelante.

Dando prioridad a dicho proyecto y en la medida que las fuerzas de la Provincia lo permitan se lleve a cabo la apertura de una institución acorde con la finalidad vocacional, conforme a lo indicado en el Capítulo Provincial '96. Asimismo, y en la medida de lo posible, tómense en consideración otros proyectos dentro de nuestro carisma que respondan a “las nuevas bolsas de pobreza que la sociedad abre ante nuestros ojos”.

OTROS:

ADMINISTRACIÓN DE BIENES:

El Capítulo Provincial sugiere al Gobierno Provincial que, en la medida de lo posible, provea para que se haga efectivo cuanto ya se establece en los diversos puntos de la decisión tomada por el Capítulo del '96.

MARÍN

Tras el análisis de la situación actual de la nueva experiencia que se está llevando a cabo en la casa de Marín, el Capítulo deja este tema en manos del Gobierno Provincial quien deberá hacer presente ante la Administración los requisitos ineludibles por nuestra parte para que sea factible el desarrollo de una normal vida religiosa y para el equilibrio de las personas, y en su momento tomar las decisiones que considere más oportunas.

PASTORAL

El Capítulo alienta a seguir potenciando en nuestros centros y parroquias la pastoral juvenil en sintonía con el Proyecto de Pastoral Provincial, e insta a prestar una particular atención a una pastoral vocacional más específica. Asimismo, el Capítulo ve necesario que se tome en consideración cuanto indican las Orientaciones del Capítulo General acerca de una pastoral familiar.

VARIOS

El Capítulo, en sintonía con las Orientaciones del Capítulo General, cree oportuno que se preste atención a los recursos tecnológicos de la información de modo que se favorezca una rápida y efectiva comunicación entre las casas de la Provincia y con la Congregación, y a la vez exista la posibilidad de acceder, en su momento a los datos referentes al patrimonio congregacional.

El Capítulo sugiere también que el Gobierno Provincial provea para que se dé *"una mayor intercomunicación en la Provincia aunque sea por medios sencillos, pero efectivos"* (DCP 93).

ELECCIONES:

Prepósito Provincial: P. Jesús Vicente Varela Fasíde

Consejo Provincial: P. Joaquín Rodríguez Romero 1º Cons. y Vicario
P. Juan Manuel Monzón Villa 2º Consejero
P. Angel Luis Airas Rodríguez 3º Consejero
P. José Mª Santamaría Insua 4º Consejero

DOCUMENTO FINALE DEL CAPITULO PROVINCIALE 1999

29 aprile-2 maggio 1999

Il XV Capitolo Provinciale, oltre ad essere stato un momento prezioso di serena verifica e scambio di vedute tra i partecipanti, ha anche approvato degli orientamenti che devono guidare la vita della Provincia per il prossimo triennio. Frutto del lavoro di quattro diversi gruppi che hanno lavorato sulla scia della relazione del padre Provinciale e dei documenti del Capitolo Generale 1999, si propongono all'attenzione e alla vita di tutti i religiosi della Provincia.

Il tema che ha guidato i gruppi di studio è stato "rivitalizzare": la vita comunitaria, il rapporto con i laici, la conduzione delle opere e la pastorale tra i giovani.

E' stata volontà del Capitolo delegare il Consiglio provinciale per la redazione finale degli orientamenti. Si è ritenuto opportuno modificare i titoli generali e per quanto possibile omogeneizzare la struttura.

I. LA VITA COMUNE

"Abbiamo un sogno" (cfr Sl 126,1).

(...) ogni religioso vive il vangelo della gioia nella comunità fraterna, è felice della sua scelta, si sente realizzato nella sua donazione quotidiana e sperimenta che si è più felici nel dare che nel ricevere, e sa che Dio ama chi dona con gioia" (V doc. Cap. Gen. 99 3.1f, pp. 28-29).

Il Capitolo provinciale 1996 ha offerto una riflessione su "vita fraterna in comune e missione apostolica", che consideriamo ancora un prezioso e valido punto di riferimento per la nostra vita.

Tuttavia il Capitolo ritiene importante offrire dei suggerimenti concreti che aiutino i singoli e le comunità a vivere nella quotidianità la fraternità.

1. Rivitalizzare la vita comunitaria

"Ogni religioso, ogni comunità ed ogni realtà assumano le proprie responsabilità ed inizino un serio cammino di conversione per ravvivare il fuoco dello Spirito ed accogliere, vivere e far fruttificare, per il regno di Dio, il dono che ci è stato affidato attraverso san Girolamo" (IV doc. Cap. Gen. 99, 3.2 - p. 23).

- 1.1. La rivitalizzazione della vita fraterna può iniziare solo da un cammino personale di conversione fatto da ogni religioso. Ognuno di noi deve essere il primo a costruire la sua comunità (cfr. VFC 24).
- 1.2. La programmazione comunitaria annuale sia considerata un momento privilegiato nella costruzione della vita fraterna.
- 1.3. Si dia ampio spazio nella programmazione delle comunità alla celebrazione comunitaria del Perdono e a momenti di revisione di vita e di riconciliazione fraterna, soprattutto a partire dall'occasione offertaci dal Giubileo.
- 1.4. Il governo provinciale ponga molta attenzione alla formazione delle comunità e alla scelta dei superiori, affinché in ognuna vi siano i presupposti per camminare verso la realizzazione di una sempre maggiore fraternità. Venga curata nel triennio una adeguata formazione permanente dei superiori. Essi abbiano tempo per dedicarsi all'animazione della comunità.
- 1.5. Da parte loro i religiosi siano disponibili a mettersi in gioco, sicuri che la loro generosità all'obbedienza porterà frutto.
- 1.6. Occorre ridare centralità alla vita fraterna rispetto all'attività che svolgiamo, in quanto l'amore vicendevole è la nostra prima testimonianza e sorgente di evangelizzazione (cfr. Gv 13,35; CCRR 26). La testimonianza dell'amore fraterno è anche il punto di partenza per una autentica comunione con i laici.

2. Umanizzare la vita comunitaria

“Una comunità è “umanizzata” se in essa si dimostra una attenzione reciproca, senza la quale non può esservi confidenza. Chi vuole essere considerato, deve considerare gli altri, chi vuole essere amato deve amare per primo. In questo senso san Girolamo prima di morire esortava i suoi “ad amarsi gli uni gli altri”” (Relaz. Padre prov. al Cap. 1999).

- 2.1. La carità fraterna si deve fare concreta, deve “umanizzarsi” in atteggiamenti di accoglienza, amicizia, accettazione, ascolto, reciproco aiuto, capacità di sostenersi e sostituirsi, di “perdere tempo” per gli altri, pazienza, comprensione e attenzione verso chi è ammalato o si trova in difficoltà.
- 2.2. E' importante trovare, con fantasia e creatività, occasioni di comunione e fraternità, valorizzando la ricreazione comunitaria, i compleanni e gli anniversari e altri momenti significativi durante l'anno. Il lavoro stesso venga considerato come un'occasione privilegiata per manifestare la mutua carità.

- 2.3. Occorre che ogni comunità abbia un tempo e uno “spazio vitale per ritrovarsi e per potersi parlare” (Relaz. padre prov.), un luogo fisico nella casa religiosa che permetta l'incontro, lo scambio, il riposo, al di fuori dal contesto ordinario di attività.
- 2.4. “Il superiore assicuri ad ogni singolo religioso almeno una mezza giornata settimanale e un intero giorno mensile per un tempo in cui attendere a se stesso (riposo, letture, visite ad amici, ritiro spirituale, direzione spirituale, confessione, ecc.)” (Cap. Prov. 1996, Formazione permanente... n. 4).
- 2.5. Si promuovano occasioni di incontro tra comunità vicine: ritiri nei tempi forti, Natale, Pasqua, visite fraterne...
- 2.6. Si ritengono importanti visite frequenti del padre provinciale alle comunità dove, oltre all'incontro con la comunità intera, ogni singolo religioso possa cogliere l'occasione per creare e alimentare un rapporto personale con lui.

“Preghiamo Cristo pellegrino: Resta con noi Signore perché si fa sera” (I let. 5): sicuramente Cristo risorto con la sua compagnia ci farà vedere la vita nell'ottica pasquale della speranza e della gioia, offrendoci entusiasmo per realizzare la nostra missione” (Cfr. V doc. Cap. Gen. 99, 2,1 - p. 27).

II. IL RAPPORTO CON I LAICI

1. Il Capitolo ricorda alle comunità che sono un “segno” donato da Dio a tutta la Chiesa, perché in esse si possa fare esperienza del dono di grazia fatto a S. Girolamo. In questo senso devono essere accoglienti verso quelli che a loro si rivolgono per incontrare il Signore. Quanto proposto ai confratelli non è nuovo, ma è già stato indicato dai precedenti Capitoli provinciali e ultimamente dal recente Capitolo generale. Vuol essere un richiamo a rivedere e rivitalizzare il rapporto con i laici che, con diverse motivazioni, avvicinano le nostre comunità e opere.
2. Nel triennio il Governo provinciale:
 - Continui l'impegno di animazione delle comunità, secondo le indicazioni del Capitolo e del Governo generale, per la promozione del Movimento laicale somasco (MLS);
 - Promuova incontri periodici di fraternità e formazione per i laici a livello provinciale, così da creare nel tempo un comune senso di appartenenza.
3. Ogni comunità si confronti seriamente con il documento del Capitolo generale “Il carisma somasco: un patrimonio da vivere e da condividere con i fedeli laici” (pp. 10-14), prevedendo nella programmazione annuale interventi di sensibilizzazione e formazione dei laici che desiderano seguire più da vicino l'esempio di S. Girolamo:

Accogliendo amichevolmente e con umanità chi vuole condividere con noi un cammino di fede e di attività;

approfondendo la vita di fede nell'impegno cristiano in unione con la Chiesa, l'esperienza carismatica di S. Girolamo e la spiritualità somasca; condividendo con i laici momenti formativi, di preghiera, ascolto della Parola di Dio, Eucaristia, Riconciliazione, revisione di vita, incontri fraterni.

4. Tutto questo nella convinzione "che i consacrati ricevono anch'essi dalla testimonianza propria delle altre vocazioni un aiuto a vivere integralmente l'adesione al mistero di Cristo e della Chiesa nelle sue molteplici dimensioni" (VC 33).

III. LE OPERE

1. Tutte le nostre opere evidenziano luci ed ombre (Cap. Gen. '99), punti di forza e di fragilità (Rel. P. Prov.).
 - 1.1 Un confronto con gli orientamenti del Cap. Prov. '96 sulla nostra missione apostolica rivela qualche realizzazione:
un maggior coinvolgimento di genitori e di insegnanti nell'attività formativa scolastica;
bozza di progetto educativo provinciale per le opere assistenziali; comunità per diciottenni;
chiarificazione di impostazione dell'opera in India...
 - 1.2 Restano tuttavia degli obiettivi non raggiunti:
conseguimento di titoli o riqualificazioni per religiosi operanti nell'assistenza o nella scuola;
dimensione comunitaria del nostro apostolato (permane un eccessivo individualismo);
coinvolgimento dei laici che vada oltre la semplice relazione di lavoro...
2. Per qualificare maggiormente le nostre opere, per far sì che "dicano il carisma" il Capitolo Provinciale dà le seguenti indicazioni:
 - 2.1 Ritorno alle fonti ed alla spiritualità di S. Girolamo che considera il lavoro apostolico come espressione della nostra offerta a Cristo e come impegno a leggere nei fatti, pregando, quello che Dio vuole da noi: "Pregare che vediamo e vedendo operare" (Lett. 3a).
 - 2.2 Conversione come fedeltà dinamica al carisma, come disponibilità al rinnovamento in sintonia con la Chiesa che ci chiama a purificare la nostra memoria, a rinnovare il nostro essere e il nostro operare in occasione della celebrazione del Giubileo del 2000.
 - 2.3 Programmazione. Poiché il lavoro apostolico è luogo di scelta e di risposta alle esigenze dei fratelli, ma anche momento di interpretazione della realtà, e quindi di incontro e di scontro tra diverse mentalità,

è necessario un progetto comunitario, condiviso assieme ai laici che lavorano con noi nelle opere, nelle varie fasi di elaborazione, attuazione e verifica.

- 2.4 Incontri di settore. È opportuno che gli incontri tra incaricati dei vari settori (scuola, assistenza, pastorale giovanile, parrocchie...) diventino una forma abituale per portare avanti le nostre opere in modo condiviso non solo a livello di singole comunità ma anche di provincia. A tali incontri vengano invitati anche quei laici che lavorano con noi e condividono il nostro stile di vita.
- 2.5 Attenzione agli ultimi impegnandoci in ogni comunità secondo le indicazioni del Cap. Gen. '99 a gesti di concreto aiuto per i poveri soprattutto in difesa dell'infanzia maltrattata e negata.

Il Centro Missionario Provinciale abbia una particolare sensibilità e tempestività nel cogliere le emergenze e nel proporre interventi che coinvolgano tutte le comunità della provincia.

IV. LA PASTORALE GIOVANILE

1. Obiettivi raggiunti nel triennio 1996/99
 - 1.1 In molti dei giovani che accostano le nostre comunità è cresciuta la coscienza di essere legati alla Congregazione e partecipi del suo carisma, in particolare è andato sviluppandosi un collegamento con alcune nostre opere caritative e assistenziali.
 - 1.2 Dall'estate 1995 in poi ha avuto luogo l'incontro estivo dei giovani che fanno riferimento ai nostri Centri giovanili. Questo incontro si è aperto alla partecipazione di giovani provenienti anche da altre nostre comunità della Provincia e non solo.
2. Considerazioni
 - 2.1 Il carisma vive in noi tanto quanto siamo capaci di dividerlo con altri. Ogni religioso deve avvertire questa responsabilità, offrendo là dove opera la propria gioiosa testimonianza di vita.
 - 2.2 La capacità di rischiare nella fede è necessaria per portare il Vangelo ai giovani di oggi con le modalità adatte, coscienti che situazioni nuove richiedono risposte nuove.
 - 2.3 La formazione dei laici ha una buona radice nella pastorale giovanile. I giovani formati nelle nostre diverse comunità, diventano poi collaboratori motivati e affidabili.
 - 2.4 Nonostante il lavoro svolto si constata la scarsità di risposte vocazionali alla vita consacrata somasca. Il fatto che questo sia un problema comune nella Chiesa, soprattutto in Europa, non deve esimer-

ci dall'interrogarci sulla significatività delle nostre comunità e sulla necessità di una pastorale vocazionale più esplicita e coraggiosa.

3. Passi concreti

- 3.1 Siccome è ancora presente in diversi religiosi un atteggiamento di delega per quel che riguarda l'animazione giovanile-vocazionale, tutti i religiosi, in forza della propria vocazione somasca, riscoprono il valore del rapporto personale con i giovani e il ruolo di padri e amici nel sostenerli nel loro cammino di crescita, compito possibile a tutte le età e che si traduce in disponibilità alla confessione, alla direzione spirituale e al dialogo amichevole. La paternità comporta anche comprensione e tolleranza nell'accogliere e accompagnare i giovani con le loro caratteristiche ed esigenze.
- 3.2 La funzione dei Centri giovanili, che si accompagna a quella dei singoli religiosi e comunità della Provincia, oltre a quella stabilita e attuata finora, sia di:
creare momenti forti di incontro e formazione per i giovani provenienti da tutte le nostre comunità;
tenere collegate le diverse realtà di animazione giovanile presenti nella Provincia.
- 3.3 Si presti più attenzione alla pastorale degli adolescenti (14/18 anni), anche se questo può comportare non poca fatica.
- 3.4 Non si escluda, nell'ambito dell'animazione giovanile, la cura pastorale delle giovani coppie.
- 3.5 Si favorisca un maggiore impegno verso gli ultimi, poiché la formazione somasca comporta l'andare con i giovani verso i poveri.
- 3.6 La pastorale giovanile offra ai giovani la possibilità di collaborare attivamente con altre esperienze ecclesiali.
- 3.7 In accordo con le linee del capitolo generale, gli animatori collaborino tra loro in un disegno comune. Tale collaborazione non sia solo organizzativa ma si avvalga anche di momenti di formazione e condivisione tra gli stessi animatori.
- 3.8 Si sfruttino meglio i frequenti rientri dei nostri religiosi operanti fuori Italia, invitandoli a portare la loro testimonianza e sensibilità ai giovani.

ELEZIONI:

Preposito provinciale: p. Oliviero Elastici

Consiglio provinciale: p. Piergiorgio Novelli 1° Cons. e Vicario
p. Francesco Murgia 2° Consigliere
p. Giacomo Ghu 3° Consigliere
p. Abano Allocco 4° Consigliere

INSTRUMENTUM LABORIS

Il Progetto di Pastorale Giovanile-Vocazionale (1996), il Progetto Apostolico della Provincia Romana (1997) e lo Statuto e orientamenti formativi della Famiglia "S. Girolamo Emiliani" (1998) risultano essere il tracciato del cammino svolto nell'ultimo triennio dalla nostra Provincia attraverso incontri, discussioni, esperienze. Al tempo stesso essi sono opportunità per individuare la strada da percorrere perché il **carisma somasco** sia compreso e vissuto in tutte le sue potenzialità.

Avviandoci alla celebrazione del 15° Capitolo Provinciale della Provincia Romana dei PP. Somaschi non si può prescindere da questa strada percorsa, anzi, è opportuno e doveroso far sì che tutto ciò prenda forma e si concretizzi. Per questo va detto che, oltre alle indicazioni che seguono per la preparazione del Capitolo, è indispensabile una visione approfondita di questi documenti che la Provincia ha prodotto nel triennio scorso.

Essendo il Capitolo Provinciale una tappa fondamentale per la ricerca di indicazioni che portino le comunità ad essere **segno** della presenza amorosa e paterna di Dio nel mondo secondo quella particolare luce trasmessa dalla vita e dalle opere di S. Girolamo, al momento attuale è necessario che la riflessione sia rivolta a quelle tematiche che caratterizzano il nostro essere: **VITA RELIGIOSA e VITA APOSTOLICA**.

Inoltre, in uno sguardo prospettico, è opportuno pensare alla **RIORGANIZZAZIONE DELLE OPERE E DEI SERVIZI**.

1. VITA RELIGIOSA

O i religiosi cambiano il mondo o il mondo cambia loro!

Tenendo presente le esperienze e degli ultimi anni, si è chiamati a dare risposte concrete riguardo a:

- ◆ recupero della vita di preghiera liturgica, personale e comunitaria;
- ◆ possibilità di formare tutte le comunità con almeno 4 religiosi;
- ◆ scelta e formazione dei superiori e dei parroci;
- ◆ visite fraterne del P. Provinciale nelle case e sua partecipazione alla vita comunitaria (modalità);
- ◆ particolari momenti di preghiera per migliorare il nostro stile di vita e che non debbano sempre coincidere con quelli della comunità cristiana;
- ◆ obbligo alla preghiera liturgica comunitaria, alla regolare frequenza del sacramento della penitenza, al ritiro mensile comunitario e (da non far coincidere sempre con quello della diocesi), ai capitoli formativi e organizzativi (opportunamente preparati), agli esercizi spirituali

2. VITA APOSTOLICA

Quanto più il nostro essere religioso sarà intenso e radicale tanto più il nostro servizio apostolico sarà operoso e creativo.

Programmazione comunitaria, annuale o triennale:

- attività a favore della gioventù in genere ed in specie della gioventù in stato di disagio;
- attivazione di un'organica pastorale giovanile vocazionale;
- incontri di formazione, di organizzazione e di verifica con i fedeli laici;
- in confronto con i confratelli per averne suggerimenti e conforto.

Mete da raggiungere:

- ◆ vivere la missione oltre che parlare di missione;
- ◆ aprirsi ad un significativo servizio caritativo e di animazione vocazionale;
- ◆ eliminare il dilemma *parrocchie sì, parrocchie no per*
 - ricondurre il servizio parrocchiale nell'alveo della missione rendendolo manifesto anche se solo con piccoli segni;
 - prevedere nella programmazione i termini e i tempi per dirsi ed essere comunità aperta all'accoglienza, disponibile a manifestare l'impegno nel servizio ai minori instaurando nel territorio una cultura della solidarietà piuttosto che contentarsi soltanto di atti di solidarietà.

3. RIORGANIZZAZIONE DELLE OPERE E DEI SERVIZI

La riorganizzazione dei servizi e della mappa delle nostre presenze è un problema che si dibatte da anni; si corre il rischio di incorrere in valutazioni soltanto soggettive perché la comunità locale difficilmente riuscirà a convincersi, e questo senza colpa alcuna, della necessità di sospendere alcune presenze.

Per non lasciarsi coinvolgere da fattori emotivi e personali è opportuno indicarsi alcuni criteri oggettivi ai quali attenersi. Alcuni di questi criteri potrebbero essere:

- ◆ bisogno o desiderio di restringere l'estensione territoriale della Provincia al territorio civile del Centro Meridione;
- ◆ ogni comunità, soprattutto quelle che dovrebbero sorgere in futuro, sia situata in un territorio ad alta intensità abitativa;
- ◆ continuare o avviare una nostra presenza in un particolare territorio deve dipendere dal bisogno reale: *grido dei poveri e voce della Chiesa*;
- ◆ indicazione di precisi percorsi verso alcuni servizi apostolici; se questi percorsi non si possono attivare non a causa della inadeguatezza della comunità religiosa ma a causa dell'ambiente e del contesto socio culturale si abbia il coraggio di proporre agli organi competenti della Chiesa e della Congregazione la sospensione, almeno temporanea, di detti servizi e il ritiro della comunità religiosa.

LETTERA DEL PREPOSITO PROVINCIALE

Benedetto sia Dio!

Carissimi confratelli, il servizio di guida della Provincia, affidatomi dal Capitolo Provinciale, mi desta un certo timore ma suscita in me anche la certezza che la forza viene dallo Spirito Santo di Dio e che guida della Provincia è Dio, nel quale solo voglio confidare.

Il 15° Capitolo Provinciale, celebrato ad Albano Laziale dal 10 al 15 maggio, ha affidato il Governo della Provincia, per il triennio 1999-2002, a P. Michele Grieco, Preposito Provinciale
P. Giovanni Vitone, vicario Provinciale
P. Pasquale De Ruvo, 2° consigliere
P. Carlo Tempestini, 3° consigliere
P. Lodovico D'Uva, 4° consigliere

Carissimi confratelli, siamo nell'imminenza del grande Giubileo e anche la nostra Provincia, piccola parte della Chiesa universale, se ne deve sentire coinvolta; l'evento sprona ad intraprendere anche noi, come i discepoli di Emmaus il viaggio di ritorno verso Gerusalemme, il ritorno a quel primitivo fervore che ci farà incontrare Cristo, il Risorto.

La comunità capitolare ha voluto considerare come primario impegno di questo triennio: considerare il Carisma Somasco come dono dello Spirito alla Chiesa e al mondo, produrre frutti di benignità, di umiltà e di mansuetudine, servire Dio negli ultimi, nei poveri ed essere testimoni dell'amore Trinitario. Siamo invitati, ponendoci alla scuola del nostro Padre Girolamo, a far rifiorire, nelle nostre comunità, riforma e in novazione per testimoniare alla nostra generazione la Paternità di Dio.

Il Capitolo ha invitato a rivitalizzare il Carisma, ad inserirci in un progetto che orienti le comunità della Provincia, ad accogliere criteri di condivisione e di fraternità, ad avviarci, in un cammino di fede e di operatività, verso il mistero di Amore e di Carità che il nostro Padre Girolamo ha attinto dalla contemplazione di Cristo Crocifisso e che ci ha consegnato perché porti molto frutto.

Lo Spirito Santo di Dio orienti i nostri pensieri e le nostre azioni, guidi la nostra storia, ci doni di essere attenti nell'ascoltare il grido dei poveri.

A tutti chiedo una preghiera perché sia, sempre, strumento di comunione tra i fratelli, fedele a Dio e alla Congregazione.

P. Michele Grieco
Preposito Provinciale

I - IL CARISMA SOMASCO: DONO DELLO SPIRITO CHE PRODUCE FRUTTI DI UMILTÀ, MANSUETUDINE E BENIGNITÀ IN UN CAMMINO DI CONTINUA E GRADUALE ASSIMILAZIONE A CRISTO (C.G. 99 2,2)

1 - Il Capitolo Provinciale

- a) incoraggia i confratelli della Provincia ad una vita interiore più intensa e costante, alimentata dalla preghiera personale, comunitaria e liturgica e dalla riflessione della Parola di Dio, quale fondamento della comunione con Lui e come anima della missione;
- b) riafferma che le CC.RR. sono via maestra per accogliere l'Alleanza e di conseguenza per vivere la nostra identità Somasca; in esse è contenuto quell'alto grado di progettualità necessario per la crescita personale e comunitaria;
- c) richiama alla costante periodicità dei capitoli formativi;
- d) suggerisce che la lettura delle Costituzioni divenga oggetto di profonda riflessione e di verifica personale e comunitaria;
- e) sottolinea l'importanza del ruolo del superiore quale animatore della comunità, (CC.RR. 206/A) non solo come buon pastore (Ez. 34; Gv. 10), ma anche come sentinella (Ez. 3,16 ss.; At. 20,17 ss.);
- f) invita il governo provinciale ad organizzare raduni per i superiori sia per rafforzare l'unione d'intenti che per condividere situazioni e problemi.

2 - Premesso che non si può crescere senza l'apporto degli altri fratelli e che il progresso spirituale deriva dalla quadruplici fedeltà alla preghiera, all'ascolto della Parola di Dio, ai santi sacramenti e alla comunione fraterna; (At. 2,42) il Capitolo evidenzia che:

- a) la koinonia non si riduce alla comunione dei beni materiali, ma deve essere innanzi tutto comunione di grazia, testimonianza di valori e di esperienze spirituali;
- b) la nostra crescita spirituale si rapporta alla sollecitudine che abbiamo verso i fratelli, la loro persona ciò che vivono, ciò che sentono, più che sui loro problemi; questa cura personalis ha come modello Gesù che ha dato stimoli a persone tanto diverse come Pietro irruente, Giovanni delicato, Paolo aggressivo, ed è fonte di pace, sicurezza e gioia per i fratelli perché compendia valori umani (fiducia, rispetto, confidenza, correzione, misericordia...) e valori soprannaturali: così si edifica la comunità.

3 - Il Capitolo riconosce

che la crescita personale e comunitaria non avviene senza sforzo ascetico, perché crescere è cambiare, è impegno personale: una trasformazione continua da vivere, con l'aiuto della grazia, come processo lineare, armonico e sereno. In questo processo è necessaria la sincerità del cuore (Sal. 51,8) che significa leale revisione di vita e riscoperta di quei riferimenti obbligati che costituiscono la condizione indispensabile per orientare la propria vita a Gesù e renderla sempre più conforme ai suoi disegni: accogliere, perdonare, servire, portare la croce, in una parola, convertirsi che, in senso biblico, significa prima di tutto accogliere l'amore del Padre per ricambiarlo e riversarlo sui fratelli.

A tale scopo il Capitolo propone incontri di spiritualità e corsi di esercizi comuni ai nostri religiosi e aperti ai collaboratori laici.

4 - Il Capitolo auspica che

l'approssimarsi del grande Giubileo porti tutti i religiosi della Provincia a un sincero riesame e ad una fraterna revisione di vita, per una rinnovata riconciliazione nelle nostre coscienze e nella vita comunitaria.

II - ALLA SCUOLA DI SAN GIROLAMO EMILIANI PER LA RIFORMA DELLA CHIESA E LA COSTRUZIONE DI UNA SOCIETÀ ALTERNATIVA (C.G. 99 1,2.1)

1 - Capitolo Provinciale analizzando la situazione della Provincia ha evidenziato difficoltà ed esigenze circa la formazione dei religiosi. In particolare:

- a) necessità di una formazione più qualificata, sul piano umano e spirituale in rapporto alla missione specifica;
- b) limiti di carattere socioculturale che condizionano la formazione dei religiosi, quali individualismo e immaturità affettiva protratta;
- c) esigenza che la testimonianza di vita e l'impegno apostolico di ogni comunità siano più significativi nella loro identità carismatica per avere maggior forza di attrazione (cfr. CC.RR. 78);
- d) esigenza di un forte impegno vocazionale, in vista dell'incremento della Provincia.

2 - Il Capitolo Provinciale propone quanto segue:

- a) il governo provinciale e le comunità locali si prefiggano, come primario impegno del prossimo triennio, l'attuazione di quanto il Capitolo Generale ha previsto sulla formazione e di quanto già è stato pro-

grammato a livello provinciale nei documenti Progetto Pastorale e Progetto Vocazionale;

- b) il governo provinciale, nel progetto operativo del triennio, impieghi le migliori energie in zone particolarmente favorevoli per la pastorale giovanile vocazionale;
- c) si realizzi una più decisa azione vocazionale a livello di comunità locale, animazione intesa a vivere e trasmettere il carisma a tutte le componenti del popolo di Dio.

3 - In particolare, il Capitolo ritiene opportuno che:

- a) si definisca un programma di animazione vocazionale nelle varie realtà presenti sul territorio, realizzando una interazione fatta di scambio di conoscenze e di esperienze apostoliche significative;
- b) ogni comunità locale:
 - sia aperta al territorio e a realtà ecclesiali locali;
 - programmi un itinerario di formazione spirituale con i laici;
 - accompagni e sostenga il cammino spirituale e apostolico dei laici impegnati.

4 - Per la formazione spirituale dei giovani orientati alla vita somasca, il Capitolo ritiene che debba essere attuato un impegno maggiore e in particolare propone:

- a) una esperienza in comunità religiosa chiaramente orientata alla formazione;
- b) un animatore responsabile, sufficientemente libero per svolgere questo servizio, e maturo per trasmettere formazione spirituale ed umana;
- c) un accompagnamento dei giovani che, pur rispettando la crescita personale di ciascuno, realizzi un itinerario con precise mete formative.

5 - Il Capitolo suggerisce che, per il tempo di magistero, ultimo periodo di formazione in vista della professione solenne, sia previsto:

- a) l'inserimento in un'opera significativa della nostra missione, con scopo più formativo che non lavorativo;
- b) l'accompagnamento formativo nella esperienza di vita comunitaria e apostolica;
- c) una qualificazione negli studi attinenti alla nostra missione.

6 - In continuità con il Capitolo Provinciale 1996 e secondo quanto suggerito dal recente Capitolo Generale, il governo provinciale nel prossimo triennio si impegna a:

- a) sollecitare le comunità a promuovere il Movimento Laicale Somasco;
- b) promuovere a livello territoriale (regionale) incontri periodici di Spiritualità Somasca;
- c) continuare gli incontri a livello provinciale tra religiosi, religiose e laici.

III - RIVITALIZZARE COMUNITÀ E OPERE CON LA FORZA DEL CARISMA SOMASCO

1 - Problemi relativi all'attività apostolica.

Il Capitolo Provinciale ha rilevato i seguenti problemi:

- a) l'esiguità del numero dei religiosi che impedisce la costituzione di comunità "significative" e che non favorisce una efficace vita comunitaria;
- b) i limiti personali (età, stato fisico.....) dei religiosi che si riflettono negativamente sulla qualità delle opere e della vita comunitaria;
- c) la mancanza di un progetto provinciale riguardante le opere;
- d) impegno non sempre adeguato delle comunità nell'attività vocazionale.

2 - Criteri per una soluzione

- a) attuazione di un certo ridimensionamento delle attività nelle case della Provincia;
- b) maggiore inserimento dei laici nella nostra missione, anche con mansioni direttive e compiti di responsabilità;
- c) formulazione da parte del governo provinciale di un progetto, riguardante le opere che orienti i progetti delle singole comunità.

3 - Orientamenti

Il Capitolo Provinciale ritiene che:

- a) nell'attuale situazione, fermi restando la pari dignità di ogni comunità e il valore dell'apostolato svolto da ognuna di esse, deve essere data attenzione prioritaria alle case in cui pare che ci sia maggiore possibilità di frutti vocazionali;
- b) Casa Santa Maria in Aquiro in Roma.
Ultimate le strutture abitative della comunità e quelle per le attività parrocchiali, si definiscano meglio le linee di conduzione della parrocchia e delle altre attività della comunità;
- c) Casa Miani di Belfiore.
Data la particolare situazione si ritiene ancora opportuna la nostra presenza per continuare l'assistenza alla popolazione colpita dal sisma del 26 settembre 1997 e per curare la ricostruzione degli stabili di

Brogliano e di Belfiore secondo un progetto non finalizzato ad un'unica e determinata attività, ma aperto a più soluzioni;

d) Residenza di Toritto (BA).

La nostra presenza nel paese di Toritto continua ma nel corso del triennio si dovrà dare una risposta definitiva circa la validità dell'opera.

IV - CHIAMATI AD AGIRE PER MEZZO DELLA CARITÀ CON GESTI DI FRATERNITÀ E DI SOLIDARIETÀ

Il Capitolo Provinciale

- a) conferma il criterio che le contribuzioni siano concordate con i superiori ad inizio anno, come di consueto, e stimola le comunità all'esercizio concreto della condivisione in spirito di fraternità e di povertà;
- b) richiama inoltre l'osservanza delle Norme di Amministrazione particolarmente per quanto riguarda le spese straordinarie e la richiesta delle necessarie autorizzazioni;
- c) fa appello alle comunità che hanno accantonamenti non utilizzati di metterli a disposizione delle necessità della Provincia secondo modalità concordate con il P. Provinciale;
- d) suggerisce di continuare l'appoggio economico alla vice Provincia Cristo Redentor concedendo annualmente un contributo nella misura che il governo provinciale riterrà opportuno, tenendo presenti le emergenze e le necessità delle opere della Provincia e fa appello ai religiosi e alle comunità di continuare e incrementare la solidarietà verso le opere assistenziali e di formazione del Brasile.

V - PASSI PER COSTRUIRE E ORGANIZZARE... UNA SPERANZA

- 1 - Le nostre comunità si sentano disponibili a dare risposte in riferimento a richieste di aiuto che in diverso modo vengono oggi dalla "emergenza Kosovo".
- 2 - Il Capitolo Provinciale prende atto della proposta del Rev.mo P. Generale fatta a nome della Provincia Ligure - Piemontese di assumere la conduzione della casa S. Rosario di Villa S. Giovanni e incarica il Governo provinciale di verificarne la praticabilità.

PROVINCIA ANDINA

ID TAMBIÉN VOSOTROS

(Mt 20,3-4)

Santafé de Bogotá - 5 - 10 .07.1999

Queridos Hermanos,

las presentes Orientaciones, nacidas del rico aporte de los Capitulares, bajo la acción misteriosa del Espíritu, son el camino que guiará nuestra Provincia Andina en estos años.

"Carisma de san Jerónimo" y "Laicos", han sido los ejes portantes de nuestro discernimiento.

El Capítulo nos invita a revitalizarnos personal y comunitariamente, descubriendo en el carisma la clave de lectura de nuestra propia historia, el nombre con el cual Dios nos ha llamado "desde el vientre materno" (Jr 1,5), el misterio de nuestra identidad "escondida con Cristo, en Dios" (Col 3,3).

Conscientes de que el carisma es "don de Dios para la Iglesia y el mundo entero", asumimos decididamente el reto de darlo a conocer, vivirlo y compartirlo con tantos laicos que, con nosotros, quieran hacer la inefable experiencia de la ternura de Dios Padre.

Hay muchos laicos sentados al borde del camino de la vida, en espera de una precisa invitación: "ID TAMBIÉN VOSOTROS a trabajar en mi viña", la viña del pobre, del último, del abandonado...

Ánimo, Hermanos. Ésta es la tarea que nos encomiendan la Congregación y la Iglesia, en este momento histórico.

María, Madre de los huérfanos, y san Jerónimo, laico, sostengan nuestro camino.

Con afecto fraterno

*p. Mario Ronchetti
prepósito provincial*

Santafé de Bogotá, 8 de septiembre de 1999

VOLVER A SOÑAR...

“Meditando el carisma de san Jerónimo

a la luz de la resurrección

y viendo que el Señor cambió la suerte de Sión,

renace en nosotros la esperanza

y empezamos a soñar”.

“Que cada religioso vive el Evangelio de la alegría

en la comunidad fraterna, que es feliz con su opción,

que se siente realizado en su entrega diaria

y que comprueba

que hay más alegría en dar que recibir

y que Dios ama a quienes

se entregan generosamente” (CG 99 5,3.1 y f).

*El Capítulo Provincial Andino reconoce que hay signos de vida, de fervor, de entusiasmo y de apertura en nuestras comunidades, pero, al mismo tiempo, percibe que en la Provincia existen inconsistencias personales y comunitarias (individualismo, rutina, malestar, afectividad problemática, falta de diálogo y de proyecto comunitario, no aceptación del otro; formación genérica, clerical, intelectual, que no incide en los sentimientos y en las motivaciones de fondo; crisis de autoridad y de gobierno, rutina del carisma) que no facilitan la **realización del sueño**.*

Sólo una decidida voluntad de “vivir y compartir” el carisma de san Jerónimo, permitirá a personas, comunidades y Provincia encontrar la esperanza de responder al proyecto de Dios.

A tal fin, propone unos medios orientados a ayudar a las personas y a las comunidades hacia una constante formación.

1 LA PERSONA

1. El Gobierno Provincial, teniendo en cuenta la situación de nuestra realidad social de violencia y desprecio de la vida, durante el trienio, fomente en los religiosos la interiorización y la traducción en caminos pedagógicos de algunos elementos característicos de la espiritualidad de san Jerónimo, entre éstos la actitud del Buen Samaritano.
2. Frente a sus propias dificultades, se invita al religioso a afrontarlas personalmente, preocupándose también de ser acompañado espiritual y psicológicamente.

3. En nuestra familia, con relación a la dificultad de entendimiento, es obligación de cada religioso responsabilizarse por mantener un ambiente de comunicación gozoso, abierto y dialogante, siendo “*amable y benigno con todos, sobre todo con los que viven en casa*” (C 6,5).
4. Siendo el “trabajo” muy importante para la realización humana de la persona, la comunidad procurará tener atención a las inclinaciones y capacidades de cada uno. Además, es importante que cada religioso se mantenga al día con los cambios rápidos de nuestra sociedad, mediante una adecuada preparación y cualificación profesional.
5. El trabajo apostólico que llevamos adelante es tan complejo que debemos continuamente verificar nuestros criterios en relación con el proyecto comunitario, inspirado en nuestro carisma. Cada religioso lo asume con espíritu de obediencia, bajo la coordinación del superior que es el garante de su autenticidad.
6. Respecto a las propias inconsistencias, el religioso revitalice cada día su experiencia de fe, al estilo de san Jerónimo: “...*que sean asiduos en la oración ante el Crucificado rogándole que les quiera abrir los ojos de su ceguera*” (C 6,6).

2 LA COMUNIDAD

1. La comunidad local, además de la rica experiencia del capítulo, encuentre periódicamente un “momento comunitario de comunicación” utilizando metodologías apropiadas de diálogo, en la constante valoración del otro y superando las dificultades a través de una confrontación serena. No se excluya la asesoría de un profesional.
2. Cada comunidad retome las preciosas orientaciones de los Capítulos Provinciales anteriores acerca de la necesidad de un serio proyecto comunitario que unifica e identifica nuestro estilo de vida, privilegiando los valores propios de nuestra vida consagrada al servicio de los pobres, regulando los ritmos de trabajo y salvaguardando los principios de la corresponsabilidad y la subsidiariedad.
3. La comunidad local está invitada a efectuar un continuo discernimiento comunitario para descubrir juntos los signos de esperanza que Dios le brinda y con los que Dios le abre a un futuro nuevo (CG 99 5,3.2.a), atenta a las nuevas emergencias de marginación.
4. El Capítulo Provincial invita nuevamente al superior para que tenga una atención privilegiada por la animación de la comunidad, sabiendo que está al servicio de la fraternidad, para lograr sus fines espirituales y apostólicos (CG 99 4,2.c), favoreciendo la participación responsable de todos y también de los laicos.

3 LA FORMACIÓN

1. El Gobierno Provincial se comprometa a fomentar la lectura y el conocimiento de la Ratio por parte de todos los religiosos y designe un grupo de trabajo para su inculcación en la realidad de la Provincia Andina.
2. El Gobierno Provincial programe con los formadores y formandos unas experiencias significativas en la vivencia práctica en línea con el carisma, en vista de una unificación entre contemplación y acción. Estas experiencias, no exclusivas al interior de nuestras obras, deben ser acompañadas y evaluadas por el equipo formativo.
3. Siendo la formación transmisión de vida, "una vida que se da y se recibe" (CG 99 2,4), se invita a los formadores a un seguimiento de los formandos en las distintas etapas, mediante el instrumento del "proyecto personalizado". El Equipo de formadores asegurará un acompañamiento apropiado durante el período de magisterio.
4. La formación – inicial y permanente – debe apuntar a sensibilizar constantemente la mentalidad de los religiosos como "servidores de los pobres" y, al estilo de san Jerónimo, a "vivir y morir con ellos", aprendiendo en la escuela del Crucificado, memoria histórica del amor misericordioso del Padre.
5. Las comunidades se responsabilicen en dar vida a una pastoral vocacional en la línea del carisma, para que el "don de gracia" de san Jerónimo sea conocido y vivido en vista de un compromiso religioso o laical, aprovechando también las valiosas indicaciones de los Capítulos Provinciales anteriores.

4 LOS LAICOS

"Los fieles laicos han de sentirse parte viva y responsable de la nueva evangelización, llamados como están a anunciar y a vivir el Evangelio en el servicio a los valores y las exigencias de las personas y de la sociedad" (Chr L 64)

Damos gracias al Señor por habernos permitido comprender la dignidad y la grandeza de la vocación de los laicos en la Iglesia y en nuestra Congregación. También, por haber suscitado y acrecentado en nuestro entorno a tantos laicos, deseosos de vivir y compartir el don de gracia que el Espíritu Santo ha concedido a san Jerónimo. Nos damos cuenta que esto es un "signo de esperanza" que nos interpela como comunidad a dar una respuesta más puntual a los nuevos desafíos (CG 99 5.1.1).

Con humildad, reconocemos que en la Provincia Andina nos ha faltado mayor impulso para "valorar y animar a los laicos", y para actuar algunas líneas de acción indicadas en el documento del Primer Capítulo Provincial.

A la luz de las Orientaciones de los Capítulos Generales 1993 y 1999 y del Primer Capítulo Provincial Andino, cuyos documentos para los religiosos conservan todo su valor (cf Compartimos la paternidad de Dios) y, atendiendo a las propuestas de los laicos (Encuentro 3-4 julio 1999), invitamos a las comunidades y a cada religioso a realizar un camino de animación, formación y organización de "grupos laicales somascos" con miras a la constitución del MLS (CG 99 1,2).

1. El Gobierno Provincial delegue a un religioso para que, junto con los delegados de los laicos somascos, anime, promueva y busque las formas de iniciar un camino de formación y acompañamiento de los laicos.
2. El Gobierno Provincial diseñe un plan de formación, para y con los laicos somascos, con sus contenidos, tiempos, recursos y metodología (CG 99 2 conclusiones 4).
3. Las comunidades locales, en la programación del proyecto comunitario, tengan muy en cuenta la participación de los laicos y definan: modalidades, espacios y momentos concretos que se pueden compartir juntos (CG 99 1,3b).
4. En la programación de cada obra apostólica, religiosos y laicos participen activa y decididamente para alcanzar el fin de la misma.
5. A nivel provincial, se determine un día del año, para celebrarlo como fiesta de los laicos somascos, con el fin de motivarlos e incentivarlos en su pertenencia a nuestra familia.

5 LAS OBRAS

"La Congregación anime a todos sus hijos a testimoniar con sus obras la fe y la esperanza en el Señor, a servir a los pequeños y a los necesitados con humildad y fervor, a acogerlos con ternura y sencillez de corazón" (CC 71).

1. Las comunidades motiven, animen y sensibilicen a los laicos para que sientan que vivir y compartir el carisma de san Jerónimo debe traducirse en tareas de servicios concretos. En el ámbito de estos servicios hay espacio y tareas específicos propios de los laicos (v.g. familiar, política, profesional, etc.). Esto permitirá a nuestra Provincia abrirse a nuevas situaciones y crecer.

2. Ante la realidad tan fuerte de dolor, sufrimiento, violencia, sangre y muerte, en los territorios de nuestra Provincia, debemos revitalizar nuestras obras para que se caractericen por ser lugares de acogida y escucha, donde se aprecien y se defiendan los derechos humanos, donde a los pobres y desamparados les brindemos vida, ternura, comprensión, misericordia; y donde, con corazón de buenos samaritanos, imitando los ejemplos de san Jerónimo, curemos sus heridas aún a costa de grandes sacrificios.
3. Para que las comunidades, con su estilo de vida al servicio de los pobres, sean luz y fermento en la sociedad y en la Iglesia, es necesario que nuestras instituciones, parroquias y seminarios se vuelvan promotores de justicia y paz y "signos de esperanza" para los últimos.
4. Para revitalizar nuestras obras, las comunidades involucren a los laicos, especialmente a los más sensibles hacia el sufrimiento humano, para que, con el espíritu del Buen Samaritano, se acerquen y atiendan a los hermanos más débiles.
5. El Gobierno Provincial dé luces a las formas de participación de los laicos en las obras, trabajo en común y momentos compartidos, de acuerdo a las Orientaciones del Capítulo General (CG 99 1,3).
6. En las comunidades se facilite el crecimiento vital de las personas (religiosos y laicos), respetando roles, aumentando la posibilidad de escucha y dignificando, en el quehacer cotidiano, las relaciones del ser humano.
7. Las personas (hombres y mujeres), que quieran hacer una experiencia de servicio laical por un tiempo determinado en los programas de la comunidad, pueden, con el consentimiento del Consejo Provincial, ser admitidas a convivir en nuestras obras, sin la obligación a compartir todos los espacios y los momentos comunitarios.
8. Se invitan a todas las comunidades a constituir la "Caja san Jerónimo" con el fin de socorrer las necesidades y urgencias de los pobres. Ésta será el fruto de los ayunos y sacrificios que los religiosos y laicos se imponen a lo largo del año y de ella podrán sacar, de común acuerdo, los unos y los otros para ayudar a los pobres.

6 ECONOMÍA

1. El Capítulo Provincial apela a la conciencia de los religiosos:
 - para que cada casa pague, en forma oportuna, los aportes a la caja provincial y las obligaciones de ley, como Seguros, IVA y Retenciones
 - para que se hagan las reservas presupuestales mensuales por concepto laboral, consignándolas en las respectivas cuentas

2. En vista de la carga económica que representa la educación de nuestros formandos, se apela a la generosidad de las comunidades para que hagan aportes voluntarios. Se sugiere que en nuestras parroquias se hagan colectas y se promuevan becas, para tal fin. Además se invita al Gobierno Provincial, a acudir al Gobierno General para que, en la comunicación de bienes con nuestras comunidades, colabore con nuestras vocaciones.
3. En relación con la colaboración de los Laicos, se siga estrictamente lo que está consignado en el Capítulo General (CG 99 1.4.3).
4. El Capítulo recuerda la obligación de tener al día los Inventarios de los bienes de cada casa.

7 PROYECCIONES

1. Utilización de los nuevos medios de comunicación

Apreciamos la importancia, el valor y la necesidad de los nuevos medios de comunicación (v.g. Internet, celulares), por la amplitud que pueden tener. Es necesario saber utilizarlos, por eso se exige una preparación técnica y, sobre todo, mucha responsabilidad, especialmente durante el período de formación. Estos medios deben estar al servicio de la comunidad y no del individuo, y su uso sea definido y controlado por el capítulo de la casa. Nadie puede solicitar o tener líneas privadas, sin el permiso del superior y de la comunidad.

2. El "Cenáculo" en Guayaquil (Ecuador)

Damos gracias al Señor por la labor de nuestros cohermanos presentes en Guayaquil, pues, el apostolado que se está realizando está en sintonía con nuestro carisma. El señor Arzobispo está dispuesto a erigir la capilla de la Sagrada Familia como parroquia dedicada a san Jerónimo y a ofrecer una institución muy apta para el apostolado con los jóvenes, llamada "Cenáculo". La comunidad de Guayaquil manifiesta su disponibilidad en aceptar la nueva obra, sin dejar la anterior. El Capítulo apoya esta nueva perspectiva e invita al Gobierno Provincial a dar una solución positiva, con miras a reforzar nuestra presencia somasca en Ecuador.

3. La comunidad terapéutica en Chachagüí

Ante todo, agradecemos a las comunidades terapéuticas italianas de la Provincia Lombardo-Veneta, por el aporte ofrecido para la compra de la finca, en localidad Chachagüí, destinada a una comunidad terapéutica para farmaco-dependientes. La dirección de la obra estaría en manos de los laicos, bajo la responsabilidad de la comunidad somasca. Para tal fin, se necesita preparar un Reglamento, de acuerdo a las Orientaciones del Capítulo General '99.

4. Sede para el Estudiantado

La ubicación del estudiantado, en la parroquia de Ntra. Sra. de Guadalupe, parece favorable, porque ofrece la posibilidad de realizar un apostolado somasco en el Hogar Miani y unas actividades pastorales en la parroquia. Además tiene un área de recreo y presenta facilidad para desplazarse hacia las universidades. La casa, sin embargo, necesita de una reestructuración para acoger a los religiosos. El Arzobispo de Bogotá y el Encargado de la Curia, han expresado su opinión favorable para un canje con el terreno del Centro san Jerónimo Miani, donde se construiría el templo parroquial. Es necesario tener un plan general de la nueva organización de la casa, pero, antes de una decisión definitiva, se invita al Gobierno Provincial para que realice una consulta entre todos los religiosos.

8 PROPUESTAS DE LOS LAICOS

(Encuentro con los Laicos, 3-4 Julio)

1. Crear un espacio de formación, divulgación, promoción y participación con las personas que están vinculadas directa e indirectamente con las obras de la comunidad somasca, a través de la utilización de un medio de comunicación (periódico) y la institucionalización del espacio, caracterizado por una periodicidad programada con anterioridad. Se propone la asesoría de un grupo organizado, conformado por Hilda Suárez, en la coordinación general y con el apoyo de las diferentes casas.
Bogotá: William Estupiñán, Ruth Jaimes y Trino Mendez
Bucaramanga: Eugenia Jaimes Jaimes
Pasto: Roberto Martignago
El Tablazo: Diego Palacios
Tunja: Luz Cáceres
2. Crecer en la vida como personas, respetando los roles, aumentando la posibilidad de escucha, dignificando en su quehacer cotidiano la relación del ser humano, a través del nombramiento de un laico que pueda participar y decidir en los encuentros donde se referencia su intervención. Además, se fomente un espacio de retroalimentación conjunta entre laicos y religiosos, acerca de los programas que se adelantan, fortaleciendo con ello la dignidad personal y profesional.
3. Debe haber una apertura en la acción integral que se ofrece a los más vulnerables, dando la posibilidad de abordar, de manera eficaz, la problemática social que vive el país. Esta posibilidad se facilitaría con el trabajo conjunto de laicos y religiosos, permitiendo una mayor cobertura en la misión encomendada.

*“Sucede en el Reino de los Cielos
lo mismo que pasó con un jefe de familia
que salió de madrugada
a contratar trabajadores para su viña.
Aceptaron el sueldo que les ofrecía,
y los envió a su viña.
Salió después cerca de las nueve de la mañana,
y se encontró en la plaza
con otros que estaban desocupados.
Y les dijo: “Vayan ustedes también a mi viña
y les pagaré lo que corresponda”.
Y fueron a trabajar.
El patrón salió otras dos veces,
como al mediodía y como a las tres de la tarde,
en busca de más trabajadores.
Finalmente, salió a eso de las cinco de la tarde,
y vio a otros que estaban sin hacer nada,
y les dijo: “¿Por qué pasan todo el día ociosos?”.
Contestaron ellos:
“Porque nadie nos ha contratado”.
Dijo el patrón:
“Vayan también ustedes a mi viña”.
(Mt 20,1-7)*

ELECCIONES

Prepósito Provincial: P. Antonio Mario Ronchetti
Consejo Provincial: P. Angelo Bertoletti 1° Cons. y Vicario
P. Antonio Formenti 2° Consejero
P. Simón de J. Castillo C. 3° Consejero
P. Rafael A. Gómez Arias 4° Consejero

LA MISIÓN SOMASCA EN MÉXICO

DOCUMENTO APROBADO POR EL CAPÍTULO

Primer Capítulo Viceprovincial
26.7 - 6.8 1999

I. EL PROYECTO SOMASCO MEXICANO

Guiados por el poder de Dios Padre, por la sabiduría del Hijo, y por la fuerza del Espíritu Santo, acogemos el don de gracia concedido a san Jerónimo y lo recibimos como señal de que el Espíritu continúa animando a nuestra Congregación y la impulsa a *refundar* la misión somasca en México. Para favorecer el nacimiento de la *Viceprovincia Mexicana "Santa María de Guadalupe"*, como nueva estructura de la Orden, nos comprometemos a formar comunidades somascas apostólicas que se caractericen por:

1. Seguir y amar a *Cristo crucificado*, porque sabemos que su yugo es suave y su carga es ligera.
2. Organizar obras de caridad al servicio de *los pobres*, con preferencia por aquellos rostros sufrientes que nos heredó san Jerónimo, para vivir con ellos mostrando generosidad, desinterés y confianza en la Providencia
3. Nutrir un amor filial a la Virgen de *Guadalupe* y expresarlo en sintonía con las formas devocionales de nuestro pueblo.
4. Asumir la cultura *mexicana* como regalo de Dios, inspirándonos en el sentido cristiano de su religiosidad popular y practicando su espíritu alegre, compasivo y hospitalario. Así buscamos dar testimonio de que nuestra Viceprovincia tiene un *corazón* somasco y, a la manera de la Virgen de Guadalupe, "son mexicanos su *porte* y su *faz*".

1. EN LAS CASAS HOGAR

1. A ejemplo de san Jerónimo que se hizo pequeño con los pequeños, que vivió entre los niños con amor y ternura de padre y les manifestó el amor paterno y materno de Dios, nuestras Casas Hogar han de ser un espacio donde los huérfanos y abandonados son acogidos con alegría, amor, ternura, amable energía y espíritu de familia.
2. Asumir como fundamento de nuestra obra educativa el conocimiento y la práctica de la doctrina cristiana. El estudio, el trabajo y los valores culturales son medio seguros para la formación integral.
3. Facilitar una formación integral y personalizada a los educandos, de manera que puedan un día integrarse productivamente y con identidad cristiana en la sociedad.
4. Convertir nuestras Casas Hogar en centros de animación y evangelización para familias cristianas y para la promoción y defensa de los derechos del Niño.

2. EN LAS ESCUELAS

1. Dar a conocer ampliamente a nuestro santo Fundador, a su obra y al carisma de nuestra Congregación y favorecer el desarrollo de nuestra devoción guadalupana.
2. Aplicar la pedagogía somasca, educando para el trabajo, la devoción y la caridad; en función de la solidaridad y servicio en favor de los más pobres.
3. Valorar en el proyecto educativo las raíces históricas, tradiciones y costumbres de la cultura mexicana, para fomentar el amor a la patria y el compromiso de hacerla más justa y abierta a todos los pueblos y culturas.
4. Educar al alumnado y conscientizar al personal laico para que, junto con los padres de familia, se fomente la solidaridad, el respeto mutuo y el amor a la institución.

3. EN LAS PARROQUIAS

1. Proceder con espíritu de humildad, servicio y amor en nuestra relación con los fieles, para poder acercarnos a la experiencia de las primeras comunidades cristianas.
2. Formar pequeñas comunidades eclesiales y crear conciencia en la fe- ligresía de su pertenencia y corresponsabilidad pastoral. Así habría respuestas a las diversas necesidades de la parroquia y ambiente adecuado para promover vocaciones a la vida religiosa y sacerdotal.

3. Expresar la fe en obras de caridad inspirándose en el estilo de san Jerónimo y según el carisma somasco, dando respuesta a las diversas carencias materiales y espirituales de la comunidad parroquial.
4. Privilegiar la atención pastoral a los niños, jóvenes, enfermos y pobres.
5. Educar en los valores fundamentales de la religiosidad popular, a través de un acompañamiento constante para evitar los excesos.

4. EN LA FORMACIÓN

Con la convicción de que es Dios quien concede las vocaciones a nuestra Congregación, y de que nuestra vida como religiosos es la que nos hace merecerlas, consideramos que nuestra formación deberá tener las siguientes características:

1. Estar basada en la espiritualidad somasca: seguir el camino del Crucificado, fundarse en el trabajo, la devoción y la caridad, la devoción a María a quien invocamos como Virgen de Guadalupe y Madre de los huérfanos.
2. Establecer como requisitos para la aceptación en el Aspirantado: jóvenes que ya tengan cierta madurez y que hayan tenido un cierto seguimiento por parte de los promotores vocacionales o de una comunidad somasca.
3. Organizar el itinerario formativo del Aspirantado de tal manera que abarque desde una profunda formación humana y cristiana hasta la propuesta vocacional somasca concreta. Realizarlo en un ambiente abierto y en contacto con nuestras obras.
4. Establecer el postulante según nuestra *Ratio*, que allí se busque aplicar el carisma a la realidad del campo apostólico de México; formarlos en un estilo de humildad, trabajo, oración y completa disponibilidad a la entrega en favor de los más necesitados.
5. Formación sólida en la vida, obra y escritos de san Jerónimo, en la historia y actualidad de nuestra Congregación. Que tenga a Dios y a su reino como valor supremo.
6. Para expresar los rasgos propios de la cultura mexicana en el camino formativo, incluyendo la formación permanente, es importante: el estudio de la historia de la iglesia en México, así como de las figuras de santidad que la han protagonizado; el contacto y el cultivo de las formas de religiosidad popular; un amplio fomento de los elementos del folklor mexicano en los momentos formativos y recreativos.

II. PRIORIDADES

1. EL COMPORTAMIENTO PERSONAL DE LOS RELIGIOSOS

El inicio de nuestro camino como Viceprovincia de México es una llamada de Dios a refundar nuestra presencia somasca. Por eso vemos necesario, mediante un trabajo de formación permanente recuperar con fuerza nuestra identidad (rostro y corazón) empañada por tantas situaciones personales. A tal fin, el Capítulo propone a cada hermano:

1. Volver a las fuentes de nuestra espiritualidad, propiciando una lectura vivencial, personal y comunitaria de los textos clásicos de nuestra Congregación y de la tradición guadalupana.
2. Valorizar el proyecto de vida personal, estimulando la elaboración por escrito del propio proyecto de vida y compartiéndolo en comunidad para estimular la ayuda mutua.
3. Capacitarse en la planeación de la vida común y del trabajo, de manera que aprendiendo a diseñar la vida común y la misión pueda surgir un trabajo en equipo verdaderamente comunitario, donde todos los religiosos puedan ser protagonistas de la obra y la autoridad tenga un verdadero sentido de servicio y animación de los hermanos.
4. Asumir personalmente lo que constituye la observancia de nuestra vida regular, en modo particular: la participación activa en la oración comunitaria (consecuencia de su oración personal) los momentos de vida fraterna, el empeño en el trabajo confiado, evitando los pretextos y evasiones.

2. EL COMPORTAMIENTO DE LAS COMUNIDADES LOCALES

La comunidad somasca es una familia de fe, reunida por Dios y santificada por el Espíritu Santo para seguir el camino de san Jerónimo. Por tanto, se propone:

1. Vivir nuestra consagración somasca en el amor a Cristo crucificado y a Santa María de Guadalupe, madre de los huérfanos, por medio de la oración personal y comunitaria, la frecuencia de los sacramentos y nuestra acción de caridad.
2. Tomar conciencia de la responsabilidad como religiosos y como comunidad de la necesidad de la promoción vocacional.
3. Programar la vida comunitaria en los aspectos de oración, trabajo, convivencia; y considerar que el capítulo local es el momento de elaborar y evaluar proyectos en un clima de amor fraterno. Además, aprender a elaborar manuales de organización y de procedimientos para servirse de ellos en cada comunidad.

4. Dar testimonio más transparente y auténtico del mensaje de salvación anunciado a los pobres, según el ejemplo carismático del fundador.
5. Crear conciencia de que cada religioso pertenece a una viceprovincia de la Congregación somasca y de que no pertenece solamente a una comunidad.
6. Poner en práctica el espíritu de la comunión de bienes: estudiando formas para crear una cierta igualdad económica de las Obras, realizar periódicamente inventarios del patrimonio de cada obra, evitar poner en riesgo los bienes de la Orden, proseguir e impulsar el "seguro somasco" de la Viceprovincia.

3. LA CONSTITUCIÓN Y DISEÑO DE UNA ESTRUCTURA VICEPROVINCIAL

Nuestra congregación dispone de estructuras adecuadas para conseguir más fácilmente los fines para los cuales ha sido suscitada por Dios y para responder de manera más oportuna a las exigencias de los distintos lugares en los que opera (CC 116).

Para constituir la estructura de la Viceprovincia somasca mexicana es prioritario:

1. Respetar a las *casas religiosas* actualmente existentes como parte de la estructura de la Viceprovincia; pero es preciso analizar la situación de cada casa y, después de un tiempo prudencial, realizar los ajustes necesarios.
2. Instituir *secretarías* (departamentos o grupos de servicio) para realizar algunas tareas de la Viceprovincia y para apoyar el ejercicio del gobierno. Cada una tendrá su propio responsable y también sus objetivos y sus actividades específicas. Algunos ámbitos podrían ser: la formación y la promoción vocacional, la pastoral, la asistencia y educación, etc.
3. Especificar el contenido de cada uno de los *puestos de servicio* o ministerio que la obediencia encomiende a los religiosos, para que sepan dónde se ubican, qué deben hacer y se superen las cargas desiguales de trabajo. Sin negar las diferencias individuales, se pueden elaborar listas de tareas y hasta precisar tiempos y procedimientos.
4. Instituir *el Movimiento Laical Somasco* (MLS) en la Viceprovincia, promoviendo grupos de "amigos de las obras" en torno a cada una de nuestras comunidades locales. Se les invitará a recorrer, junto con los religiosos, un camino de formación para llegar a compartir el carisma de san Jerónimo y para colaborar en proyectos concretos de la misión somasca en México. En este sentido, valorizar y tener en cuenta al "Patronato para la Asistencia de Orfanatos Somascos, A.C." formado por los ex-alumnos del Seminario Somasco de san Rafael.

5. Promover la participación *corresponsable* de todos los religiosos en los procesos comunitarios de planificación, toma de decisiones, trabajo y evaluación. Para ello habrá que recuperar el valor del *capítulo* local como instancia organizativa y poner en práctica el principio de que el gobierno de la Congregación también se ejerce en *forma colegiada*.

4. LOS PROCESOS DE COMUNICACIÓN Y TOMA DE DECISIONES

La comunicación entre nosotros debe ser una interrelación fraterna y no sólo transmisión de información.

1. Propiciar que toda comunicación de los superiores sea clara, concreta y respetuosa, y que la recepción por parte de los religiosos sea de verdadero interés y apertura. Crear un clima de confianza para que los religiosos puedan hacer llegar opiniones y sugerencias a los superiores.
2. Mantener la comunicación entre el gobierno viceprovincial y las casas religiosas sirviéndose de los medios de comunicación a nuestro alcance.
3. Continuar con las modalidades de reuniones generales con objetivos programados y temáticas que contribuyan al fortalecimiento de nuestra identidad y de nuestra relación fraterna.
4. Elaborar una Informativo sobre nuestra Viceprovincia para estar enterados de nuestras obras; y también propaganda para promover vocaciones y dar a conocer nuestra identidad.

La toma de decisiones es un carisma y un proceso fundamental para nuestra comunidad

5. Procurar que el gobierno de la Viceprovincia, al ejercer su autoridad, actúe con técnicas adecuadas y verdadera fraternidad.
6. Dialogar con las comunidades para tomar decisiones que favorezcan el crecimiento de los religiosos.
7. Tomar en cuenta, en todas nuestras decisiones, las disposiciones legales civiles y eclesiásticas que estén de por medio

ELECCIONES

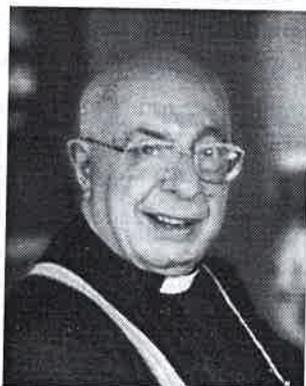
Prepósito Viceprovincial: P. Salvador Herrera Moreno

Consejo:

P. Valeriano Gómez Martínez 1° Consejero

P. Armando Noguez Alcántara 2° Consejero

IN MEMORIAM



P. GIOVANNI BARAVALLE
n. 21.08.1915 + 17.02.1999

Al Collegio Emiliani di Genova Nervi ha improvvisamente concluso la sua lunga giornata terrena il 17 febbraio 1999 P. Giovanni Baravalle, per quasi quarant'anni insegnante di filosofia e storia nel Liceo Classico 'Emiliani'.

Nacque a S. Anna Avagnina, Mondovì (Cuneo) il 21 agosto 1915. Entrò nella Congregazione dei Padri Somaschi nel 1933 e dopo aver completato i suoi studi classici e teologici fu ordinato sacerdote dal Card. Schuster a Milano il 7 giugno 1941. Trascorse i primi anni del suo ministero sacerdotale nei collegi di Como e di Casale Monferrato.

Nel 1948 si laureò in storia e filosofia presso l'Università Cattolica di Milano con una tesi sul problema di Dio nel pensiero contemporaneo. Trasferito a Nervi, insegnò fino al 1991, salvo un intermezzo dal 1955 al 1960, quando fu nominato rettore ed insegnante nello studentato filosofico dei Padri Somaschi. Dal 1960 al 1963 fu anche Superiore Provinciale, con sede presso la chiesa della Maddalena di Genova.

Nel 1991, in occasione del suo cinquantesimo di sacerdozio, ed al termine della sua lunga attività di insegnamento, sia per il suo prolungato impegno culturale come autore di testi di storia della filosofia per i licei e di vari commenti ad opere di filosofi, sia per la sua profonda amicizia con lo scrittore Cesare Pavese, ottenne la medaglia d'oro per i benemeriti della cultura.

Continuò nello studio personale, nel ministero di sacerdote e nella direzione spirituale la sua esistenza, preparandosi nella preghiera all'incontro con il Signore che sentiva avvicinarsi.

Riposa al cimitero di Sant'Anna di Mondovì.

Un grande maestro. P. Giovanni Baravalle è stato per centinaia di studenti di diverse generazioni un grande maestro: un entusiasta e competente insegnante di storia, un formatore di intelligenze nello studio della filosofia. Aveva una solida visione della realtà incentrata sulla capacità dell'intelletto umano di raggiungere la verità e di arrivare fino a Dio. Fu un appassionato ricercatore di Dio sulle strade del pensiero umano: questa ricerca è stata il principio sistematico attorno al quale egli organizzò la sua lunga attività culturale.

Un testimone di Dio. Tra le prove dell'esistenza di Dio, egli ricordava, c'è quella dei santi. Nella sua vita personale egli lasciava trasparire Dio, che rivela il suo volto misericordioso in Gesù Cristo. Aveva dei doni spirituali molto spiccati, il dono dell'ascolto, del consiglio, della consolazione, con cui illuminava di speranza anche le più profonde sofferenze umane. Nella sua vecchiaia questa trasparenza di Dio si era fatta più limpida, quasi palpabile, appena velata dalla sua fragile persona.

Amico ed ispiratore di Cesare Pavese. Cesare Pavese si rifugiò verso la fine del 1943 nel Collegio Trevisio di Casale. P. Baravalle era direttore spirituale e dimostrò allo scrittore attenzione e simpatia, attratto dalla sua sofferenza umana, dalla sua cultura e dalla possibilità di discutere problemi esistenziali. Pavese lo ricambiò con una profonda amicizia durata negli anni e gli fece il dono più bello: lo trasformò artisticamente, facendolo diventare un personaggio chiave del suo romanzo autobiografico 'La casa in collina' (capp. XVII-XIX), testimoniando così il profondo influsso religioso che questo giovane prete ebbe nella sua vita inquieta e nella sua cultura.

P. Giuseppe Oddone

LUCA CORBETTA
n. 29.10.1967 + 15.03.1999



Luca Corbetta nasce a Lecco il 29 ottobre 1967. Emette la professione semplice il 15 settembre 1989 e compie gli studi di filosofia e teologia a Grottaferrata ed a Roma. Dal 1991 al 1993 è alla Comunità alloggio Annunziata di Como e il 14 settembre 1996 emette a Foppenico (Lecco) la professione solenne. Nel 1996-1997 è educatore all'Istituto Emiliani di Treviso e dal 1997 svolge l'incarico di responsabile dell'oratorio e della pastorale giovanile in Casa Madre a Somasca. Muore a Bergamo il 15 marzo 1999.

Luca riposa in attesa della resurrezione nel cimitero della Valletta a Somasca.

Chi ha sbagliato perché si sia dovuto pagare un prezzo così insopportabile al nostro cuore? Questo è ciò che ripetiamo dopo avere ascoltato l'inizio del Vangelo di domenica scorsa, del cieco nato.

La risposta è scontata, ci ha detto Gesù, perché una tale domanda non si pone. "È avvenuto così non per altro motivo ma perché si manifestino in noi le opere di Dio". Per questo scopo adesso, in questa liturgia eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Ferrara-Comacchio mons. Carlo Caffarra, cerchiamo la luce del Signore, nostra roccia e sostegno, che diradi le tenebre del nostro dolore, dello smarrimento e della totale incomprensione.

In circostanze meno drammatiche, e tuttavia abbastanza complicate, ai suoi compagni "poverelli, tribolati e afflitti", come siamo anche di più e ci definiamo noi oggi, san Girolamo confessava: "Non si può sapere questo, perché Dio abbia fatto così". Ma noi vorremmo conoscerlo: dai nostri padri nella fede, da coloro che hanno raccolto nella Scrittura la loro esperienza di fedeltà obbediente al Dio della vita.

"Vera longevità è una vita senza macchia; fu rapito perché la malizia non ne mutasse i sentimenti o l'inganno non ne traviasse l'animo; giunto in breve alla perfezione ha compiuto una lunga carriera".

Lo ricordiamo così Luca. È stato buono (non si è lamentato, mai, mai: così i genitori hanno riassunto, poche ore prima della morte, i lunghi sei mesi di calvario trascorsi prevalentemente all'ospedale di Bergamo). Ha perseverato nella professione della vita religiosa emessa a 22 anni e confermata con la generosità del "per sempre" nel 1996. Ha obbedito con serenità e fermezza quando gli è stato chiesto di svolgere, in più posti, la missione di educatore e di amico dei ragazzi, magari un po' vivaci, e dei giovani. Le sue ultime fatiche sono state l'oratorio estivo della parrocchia di Somasca e il pellegrinaggio con i giovani e il vescovo della Diocesi di Bergamo a Santiago de Compostela; l'ultimo desiderio, manifestato e non realizzato, prima dell'immobilità nel letto o nello spazio angusto di una camera, è stato di poter partecipare alla festa dell'oratorio, in settembre.

Ci dice ancora il Sapiente che abbiamo interpellato: "fu amato da Dio e poiché viveva tra peccatori fu trasferito". Sappiamo tutto questo, ma non ci basta. Come non ci basta constatare che abbiamo gridato in tanti modi al Signore: salva Luca, guariscilo. E lui non ci ha ascoltato. Credo che non si possano contare il numero di scale sante percorse, le richieste qui presentate davanti all'urna di san Girolamo, le confessioni proclamate di fede e di adesione alla volontà di Dio, nella serena convinzione che quanto si domandava era fatto bene, per scopi buoni, da gente buona, come le amiche, compagne di cammino e di fede, di Marina, la sorella che ha condiviso totalmente, fino al dono purtroppo inutile della forza vitale, le sofferenze di Luca; come i confratelli, che gli sono stati vicinissimi, della casa Madre di Somasca; come le persone di Somasca e di Foppenico, il paese in cui è stato battezzato, ha imparato ad amare Dio, a vivere il Vangelo e, un giorno, anche ad essere attratto dal richiamo di san Girolamo.

Testimonio anch'io i tanti ricordi pubblici nella preghiera e le affettuose telefonate da parte di confratelli, della sua età, che stanno a Roma e a Grottaferrata, negli stessi posti in cui Luca ha studiato filosofia e teologia.

Diversamente da quanto si dice nel Vangelo a proposito di coloro che sono crocifissi con Gesù, accostiamo l'innocenza di Luca a quella di Gesù, salvatrice perché offerta al Padre nella totale assenza di rivendicazione dei propri meriti e della propria bontà. Ha salvato gli altri, non salva se stesso, fa dire a un condannato Luca, l'evangelista buono; e al nostro Luca forse il Signore gli ha chiesto di salvare altri nell'amore di una rinuncia alla gioia della vita piena a cui egli nella professione dei consigli evangelici intendeva guadagnare molti.

Questo è l'operare di Dio, che faticiamo a capire e rifiutiamo, come ce lo presenta pure San Girolamo: Dio ci prova per accrescere la nostra fede, perché Dio non opera le cose sue in quelli che non hanno posto la

loro fede e speranza in lui solo; e ha riempito di carità quelli in cui c'è grande fede e speranza, e in loro ha fatto cose grandi (cfr. 2 Lett 6).

Il Capitolo generale dei Padri Somaschi, in corso a Somasca, i cui membri sono qui a fianco della bara insieme ad altri confratelli venuti da varie parti d'Italia e a tanta gente, ha voluto individuare segni di speranza in situazioni e persone, tra cui i giovani religiosi che ricercano ideali per cui valga la pena di vivere; e di morire - dobbiamo aggiungere oggi. Con una bella immagine, ancora più efficace se si guarda il lago qui davanti a noi, il Capitolo ha indicato un percorso per tale speranza: "le barche sono più sicure nel porto, ma non sono state fatte per questo". Tutti, e Luca per primo che ha lottato contro la malattia, avremmo voluto che lui fosse qui a continuare a remare con noi, per il bene di tanti. E invece, dopo la traversata dei suoi anni giovanili e dell'estrema sofferenza, è approdato nel porto reso sicurissimo dalle parole dolcissime del salvatore Gesù: oggi sei con me in paradiso.

Dopo la funzione la salma di Luca verrà portata alla Valletta, nel cimitero dei Padri Somaschi, ad indicare che Luca appartiene a noi. Con questo chiediamo probabilmente un ulteriore sacrificio, ai tanti patiti, alla famiglia di Luca che avrebbe potuto manifestare anche legittimi desideri diversi. Voglio però, a nome del Padre generale e di tutti i Somaschi, rassicurare mamma, papa e sorella: vi consideriamo completamente parte della nostra famiglia, al pari di Luca. Ti accompagneremo dunque, Luca, al cimitero sorto a fianco dei posti di preghiera e di penitenza di san Girolamo. È uno dei luoghi di pace più belli del mondo. Da lì, in attesa di ritrovarci tutti, vigila su Somasca, su Foppenico, sui tuoi, su noi che siamo tuoi amici per sempre.

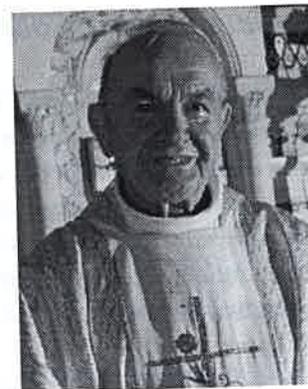
P. Luigi Amigoni

Carissimi ragazzi e giovani,

la vita che ho scelto attraverso la professione religiosa solenne è una vita che riempie il cuore di tanta gioia e letizia. L'ho sperimentato in questi anni nelle varie comunità somasche in cui ho vissuto, ma anche ritornando a casa e stando con gli amici: la mia vita è stata trasformata dal Signore che mi ha fatto sperimentare bellissimi momenti che non avrei pensato di poter vivere.

Oggi molti giovani sono infelici e tristi perché non sanno impiegare il proprio tempo per 'Qualcuno' che vale. Non fuggite anche voi, come il giovane ricco di fronte all'invito di Gesù: "Se vuoi essere perfetto, va, vendi tutto quello che hai, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi!", ma aprite il vostro cuore al Signore che vi viene incontro per donarvi la vita in abbondanza.

Luca Corbetta



P. PASQUALE CORSINI
n. 12.04.1914 +31.10.1999

P. Pasquale Corsini nasce a Prunetto (Cuneo) il 12 aprile 1914. Emette la prima professione a Somasca il 4 ottobre 1931 e la professione solenne a Cherasco il 9 maggio 1936. Viene ordinato sacerdote il 21 settembre 1940 nel duomo di Milano dal Card. Ildefonso Schuster.

Inizia il suo ministero come insegnante nello studentato filosofico di Corbetta, dove rimane fino al settembre del 1942, quando viene trasferito a Como (SS. Crocifisso): lì rimane fino al mese di agosto del 1946. Dal 1946 al 1947 è parroco a Santa Maria del Popolo di Cherasco. Dal 1947 al 1948 è direttore spirituale al Collegio Rosi di Spello. E' a Nervi, al Collegio Emiliani, sempre come direttore spirituale fino al novembre del 1950. Dal 1950 al 1960 segue come segretario a Reggio Calabria il p. Giovanni Ferro, eletto Vescovo di questa Diocesi: compito che ha svolto con amore, fedeltà e discrezione. Terminato questo incarico, è inviato come direttore spirituale al Collegio San Francesco di Rapallo, dove rimane un anno. Dal 1961 al 1966 è prima direttore spirituale al Collegio Trevisio di Casale Monferrato e successivamente al Villaggio della Gioia di Narzole.

Il 29 ottobre 1966 inizia il suo ministero in terra di Calabria, inizialmente come parroco a Concessa di Catona. Nel novembre 1973 è delegato provinciale della comunità di Villa San Giovanni, e, dall'aprile 1976, con incarico ad personam, parroco della parrocchia di Piatile, ministero che svolgerà fino alla morte, avvenuta il 31 ottobre 1999, all'ospedale di Reggio Calabria.

Le esequie, celebrate nella parrocchia dell'Immacolata di Villa San Giovanni, con numerosissima partecipazione di confratelli, sacerdoti diocesani e fedeli, sono state presiedute dall'Arcivescovo Vittorio Mondello.

P. Pasquale riposa nel cimitero di Villa San Giovanni.

Dopo un intero giorno e un'intera notte di "veglia" a Piale, è stata tantissima la gente venuta, anche dalla sua piccola parrocchia e da Reggio, per le esequie all'Immacolata di Villa San Giovanni. A presiedere la liturgia di suffragio l'arcivescovo metropolitano Vittorio Mondello. Ai lati il vicario del Padre generale dei Somaschi, p. Luigi Amigoni, e il Padre provinciale della provincia ligure-piemontese, p. Oliviero Elastici. Tanti i concelebrenti, religiosi e secolari. Una commozione serena, una preghiera intensa.

All'omelia, l'arcivescovo Mondello afferma che è morto "un autentico santo sacerdote", "un testimone della Misericordia di Dio". "Padre Corsini - ha detto mons. Mondello - ha anzitutto accolto in sé la Misericordia e poi l'ha riversata nel cuore dei fratelli. Ed in questo consiste la santità: nel farsi "tramite" della Misericordia di Dio". L'arcivescovo, invitando tutti ad imitare le virtù di padre Corsini, ha ricordato anche la sua straordinaria umiltà... "non ha mai avanzato pretese, non ha mai ricordato di essere stato per dieci anni il Segretario dell'arcivescovo Ferro". Ha messo in luce l'arcivescovo, infine, la sua esemplare disponibilità che gli ha consentito di "spendersi" per i fedeli di Piale e per quanti accorrevano a lui da ogni dove fino al limite estremo delle sue forze, fino a "morire sulla breccia".

Il vicario del Padre generale dei Somaschi, da parte sua, ha portato alla fine il saluto e la partecipazione più viva dello stesso Padre generale e dei Somaschi tutti; ha tratteggiato in un flash la figura di padre Corsini collocandola accanto a quella di mons. Ferro. Il vicario ha raccontato anche qualche aneddoto gustoso e significativo, richiamando pure la toccante testimonianza resa da padre Corsini nel corso della veglia attorno alle spoglie mortali dell'indimenticato arcivescovo Giovanni. Padre Amigoni ha sottolineato, infine, l'ubbidienza di padre Corsini, che gli fece prontamente lasciare nel 1960 l'incarico di segretario dell'arcivescovo e lo fece poi ritornare in diocesi per gli ultimi 33 anni della sua vita, vissuti in donazione completa.

Al termine della liturgia un gruppo di preti, religiosi e secolari, ha sollevato a spalla la bara di padre Corsini tra gli applausi e le preghiere della gente, mentre il canto della Salve Regina accompagnava dolcemente l'ultimo viaggio del santo sacerdote.

Com'era vissuto, così se n'è andato. In punta di piedi. Ma ho il presentimento, non so perché, che di questo prete, che tutti chiamavano "padre", ritorneremo a parlare.

Con padre Corsini si chiude, in un certo senso, una stagione del cammino ecclesiale di Reggio, quella legata al ministero episcopale dell'arcivescovo Giovanni Ferro, venuto da lontano. Si chiude, e si consegna alla storia. Ma su di essa si apre - è stato ricordato - il tempo della riflessione.

Un prete vero padre Pasquale Corsini, scolpito nel silenzio. Un silenzio popolato di cielo. Un silenzio che sapeva farsi attenzione, tradursi in accoglienza, diventare dono e preghiera.

Forse nessuno ha "dato" quanto padre Corsini. Ma non cose... vivere, soldi, beni, sistemazioni, diritti, posti di lavoro. E nemmeno case, centri, residence, strutture, chiese... Ha semplicemente offerto, come rifugio, il suo cuore. E dentro, di tanta gente ha radunato storie, lacrime, pensieri; vi ha racchiuso imprecazioni, tormenti e peccati; ha sciolto dubbi; ha sigillato sofferenze e preghiere. Donando, senza confini, il perdono.

Di lui mai dimenticherò il candore dello sguardo, la bellezza di quegli occhi di bambino, il profumo di purezza che ne usciva: sentivi, al solo incontrarlo, come io stesso scrissi di padre Catanoso, "che Dio c'era, ed era buono, ed abitava lì, dentro quell'uomo".

Un prete d'altri tempi. (o ce n'è ancora?). Un prete che aveva in dono l'umiltà del cuore.

E' passato. Ma a gente come lui si deve se Reggio "tiene".

Perché, in fondo, c'è una duplice storia. La prima è quella ufficiale, che si fa strada nel rumore, cammina da potere a potere, è consacrata nei testi, scandita da date, tramandata in opere e monumenti precisi: nella quale tanta più orma si lascia quanto più si ha. L'altra è la storia del profondo, che matura nel silenzio, non ne trovi traccia nei libri: nella quale tanta più orma si lascia quanto più si è.

Padre Corsini ha scritto con la sua vita una pagina di quest'altra storia: che cammina da anima ad anima, da lacrima a lacrima, da cuore a cuore.

Ma è proprio per quest'altra storia che la chiesa dei peccatori diventa ogni giorno, silenziosamente, la chiesa dei santi.

Da "L'Avvenire di Calabria", settimanale delle diocesi di Reggio Calabria-Bova e Locri-Gerace.

(06-11-99)



P. ERNESTO RUSCONI
n. 22.02.1948 + 1°.11.1999

P. Ernesto Rusconi nasce a Valmadrera (Lecco) il 22 gennaio 1948. A 29 anni entra nel probandato di Corbetta e, nel 1977, nel noviziato di Parzano (Como). Emette la professione temporanea il 16 settembre 1978 a Somasca e quella solenne il 13 settembre 1981 nel suo paese natale. Viene ordinato sacerdote a Magenta (Milano) il 16 maggio 1982 dal Vescovo ausiliare di Milano, mons. Renato Corti.

Vocazione adulta, era entrato in seminario dopo aver lavorato per alcuni anni nella ditta di famiglia. Anche per questo non aveva avuto timore a scegliere l'impegno missionario, prima nelle Filippine (dal 1982 a New Alabang, Lubao e Sorsogon) e poi in Brasile, nel 1994, dopo un intermezzo in Italia, dal 1988 al 1994.

La passione educativa e la piena disponibilità umana erano le stesse, sia che fossero i ragazzi dell'Usuelli, gli adolescenti della parrocchia o i giovani vittime della droga nella periferia di San Paolo, a cui offriva occasioni di lavoro in parrocchia.

Dal 1989 al Crocifisso di Como oltre che coadiutore era anche il cappellano di un folto gruppo di immigrati dalle Filippine, radunati da una suora canossiana.

Approdato a Velletri nel 1996, presso la nostra parrocchia di S. Martino, vi ha portato la forza di entusiasmare, a cinquant'anni, i ragazzini romani nei campi scuola e di 'lavorare ai fianchi' i giovani, con lunghe discussioni, spingendoli a scelte coraggiose e controcorrente.

Una vita intensa, chiusa drammaticamente da un'agonia e sofferenza altrettanto intense, nell'ospedale di Velletri, il 1° novembre 1999. I funerali si sono svolti a Velletri il 3 novembre, ed il giorno successivo a Valmadrera, suo paese natale, con la partecipazione di numerosi sacerdoti diocesani e confratelli somaschi. Nel cimitero di Valmadrera riposa in attesa della risurrezione.

...Siamo storditi e increduli per il fatto che p. Ernesto se ne sia andato non dico in punta di piedi ma senza tanti fastidi. Ho ancora vivo il ricordo dell'ultima sera in mezzo a noi in comunità...ma come sappiamo bene il nostro datore di lavoro non ha orari ed età per le chiamate. Ciò che rimane è il bene che facciamo e l'entusiasmo della nostra chiamata, il 'lavorare per'.

...Nei ricordini che abbiamo fatto, abbiamo voluto scrivere un pensiero che abbiamo trovato tra le sue scartofie; il titolo è INVECE NO; "E' difficile rinunciare a se stessi per donarsi agli altri, non solo perché è più difficile donarsi che badare a sé, ma anche perché l'io è egoismo. Ricorda che più hai e più vuoi, più dai e meno pretendi, ma più dai e più avrai".

p. Lodovico D'Uva

